

# LA MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA E LA SUA OPERA DELLA CHIESA

*Redazione e raccolta  
di testi della Madre Trinidad  
a cura di Juan Fidel*

QUARTA EDIZIONE  
AMPLIATA



Editorial Eco de la Iglesia

*Nihil obstat:* José Luis Domínguez,  
*Censore*  
Madrid, 16-6-1998

*Imprimatur:* Joaquín Iniеста Calvo-Zataráin  
*Vicario General*

© 2001 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149      MADRID - 28006  
Via Vigna due Torri, 90      C/. Velázquez, 88  
Tel.: 06 551 46 44      Tel.: 91 435 41 45  
E-mail: [informa@laobradelaiglesia.org](mailto:informa@laobradelaiglesia.org)

ISBN: 84-86724-24-4

Depósito legal: M. 26.018-2001

Stampa: Fareso, S. A.

Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid



*La Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia ripresa quando spontaneamente, in compagnia familiare, gioisce gaudiosamente con i suoi figli (1975).*

## INDICE

|                                                                                                          | <u>Pagg.</u> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| I. L'OPERA DELLA CHIESA, ELEVATA A DIRITTO PONTIFICIO .....                                              | 9            |
| II. PROFILO SPIRITUALE ED UMANO DELLA FONDATA TRICE DE L'OPERA DELLA CHIESA .....                        | 13           |
| III. PIÙ VICINO ALL'ORIGINE DELLA LUCE .....                                                             | 37           |
| Imbastendo «Ritagli da un Diario», «Vivencias del alma» e gioielli de «La Chiesa e il suo Mistero» ..... | 37           |
| Un anno dal trascendente significato.....                                                                | 38           |
| Ricolma della sapienza dell'Immenso .....                                                                | 44           |
| Parola con il Verbo .....                                                                                | 46           |
| Ricchezza della Chiesa .....                                                                             | 48           |
| Chiesa straziata ed a lutto .....                                                                        | 50           |
| Voce che proclama un urgente rinnovamento .....                                                          | 56           |
| L'Eco della Chiesa.....                                                                                  | 58           |
| Ciò che può suggerire una semplice ma diretta manifestazione.....                                        | 60           |
| Due realtà parallele che Dio pensò e volle far convergere ...                                            | 62           |
| Eco di perenne risonanza .....                                                                           | 63           |
| Sotto l'ombra della croce.....                                                                           | 66           |
| Presso la Sede di Pietro.....                                                                            | 75           |
| IV. L'OPERA DELLA CHIESA .....                                                                           | 79           |
| Sotto l'impeto di una richiesta .....                                                                    | 79           |
| Il vivere intimo dei membri de L'Opera della Chiesa .....                                                | 85           |
| Membri di una stessa Opera .....                                                                         | 90           |
| Riflessi dell'Infinito Focolare.....                                                                     | 92           |

|                                         | <u>Pagg.</u> |
|-----------------------------------------|--------------|
| Uniti in una stessa missione .....      | 102          |
| Il fascino di una chiamata .....        | 104          |
| Scuola di formazione permanente.....    | 107          |
| Pellegrina verso la Casa del Padre..... | 108          |
| V. EPILOGO.....                         | 111          |

## I

## L'OPERA DELLA CHIESA ELEVATA A DIRITTO PONTIFICIO

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica nel Decreto firmato il 20 dicembre 1997 ha approvato L'Opera della Chiesa dichiarandola di diritto pontificio.

Non è stata inquadrata volutamente in nessuna delle forme canoniche degli Istituti di vita consacrata, ma, soprattutto, si è voluta riconoscere la sua singolarità; e certamente ha ricevuto l'approvazione suprema e definitiva che spetta all'autorità del Papa divenendo, di conseguenza, di diritto pontificio.

La semplice e portentosa singolarità de L'Opera della Chiesa sarà sufficientemente chiarita quando nei capitoli seguenti saranno presentati la figura della sua fondatrice la Madre Trinidad ed il vivere ed il compito della sua Opera della Chiesa come continuatrice della sua missione nella Chiesa. Serva come argomento il riconoscimento della sua finalità, espressamente citato nell'accennato Decreto di approvazione pontificia: *«la sua finalità è vivere profondamente il mistero della Chiesa, esserne testimonianza vivente mediante la vita e la parola, e suscitare nelle anime il desiderio di aiutare i Vescovi a realizzare la loro missione»*. Senza alcun dubbio, detta finalità è come se costituisse il nome proprio e l'essere de L'Opera della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

La Madre Trinidad si autodenomina, molto frequentemente, l'«Eco» della Chiesa, questo è lei e questo è pure L'Opera della Chiesa. Perciò, la sua sublime e semplice singolarità, annunciata dal Signore alla Madre Trinidad, è riconosciuta ed espressa oggi dal Successore di Pietro.





Facciata della casa natale della Madre Trinidad.

La vocazione de L'Opera della Chiesa configura conseguentemente la sua fisionomia dentro la Chiesa. La configura come quella «legione di anime che posta accanto al Papa ed ai Vescovi li aiuti a realizzare la missione che il Signore ha loro affidato». Per questo, il menzionato Decreto dice che *«è composta da tre rami di vita consacrata: sacerdotale, laicale maschile e femminile, intorno ai quali si organizzano gli altri rami di Aderenti, Militanti e Collaboratori»*.

L'ampiezza de L'Opera della Chiesa è tanto grande quanto la propria vocazione: in essa, come nella Chiesa, hanno posto i sacerdoti ed i laici, i consacrati ed i non consacrati, gli sposi, i giovani ed i bambini. Una sola Opera, una stessa missione, un solo compito, che ognuno realizza nell'ambito della vocazione, stato o condizione propria.

Proseguendo, a ritroso nel tempo, il corso delle approvazioni canoniche de L'Opera della Chiesa, diremo che nel 1990 ha già avuto la sua approvazione di diritto diocesano dal Cardinale Arcivescovo di Madrid, anche se l'autorizzazione è stata data dalla Santa Sede attraverso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, che, dopo aver studiato a lungo le Costituzioni, le ha approvate e ha dato l'autorizzazione affinché fosse riconosciuta L'Opera della Chiesa nella sua singolarità, tale qual è secondo le proprie Costituzioni.

La prima approvazione l'ha ricevuta poco dopo la sua nascita. Fu nel 1967 quando l'allora Arcivescovo di Madrid, S.E. Mons. Casimiro Morcillo, dopo aver dato a parola, anni prima, i suoi più ampi permessi alla Madre Trinidad per lavorare apostolicamente nella sua Diocesi e formare L'Opera della Chiesa, la eresse come Pia Unione.

Tre passi importanti per giungere a quello della sua approvazione suprema e immodificabile, se non dalla stessa Santa Sede (C.I.C. can. 583), che colloca L'Opera della Chiesa lì dove la sua fondatrice la contemplò, così com'è voluta dal Signore.

Nel Decreto, l'inizio de L'Opera della Chiesa viene stabilito nel 18 marzo 1959. Più avanti, nel terzo capitolo, commenteremo il significato di questo venturoso anno 1959. Qui diremo soltanto che la Madre Trinidad allora era una giovane laica che il Signore, quel giorno, introdusse nella sua vita intima, e fu immersa nel mistero della sua comunicazione trinitaria. Da qui scaturisce il suo sapere ciò che doveva dire e fare nella Chiesa. Per questo motivo, si capisce che chi conosce l'anima della Madre Trinidad abbia avuto la luce dello Spirito Santo per datare la nascita de L'Opera della Chiesa in quel giorno sublime.

L'Opera della Chiesa, da parte sua, riceve l'approvazione pontificia con atteggiamento umile e grato a Dio ed alla Chiesa.

Questo riconoscimento singolare della Santa Sede è stato per L'Opera della Chiesa come una bandiera che viene consegnata, in tempo di guerra, ad un battaglione, alcuni momenti prima di un nuovo combattimento. Allora ciò che conta è la lotta imminente, è il trionfo nel combattimento e la conquista. Non si è capaci di pensare ad altro.

Ma, come pure in quei momenti, gravano sul cuore gli sforzi, le fatiche, le ferite ed i rischi che si sono sopportati ed i nuovi che si avvicinano, così la comprensione e l'incoraggiamento di coloro che dirigono la battaglia opereranno su di esso come una ricompensa e uno stimolo che gli infondono nuova forza e decisione.

Bandiera inalberata come simbolo della sua vita e della sua missione, stendardo nella lotta per nuove conquiste per la gloria di Dio, scudo contro i rischi del combattimento, animo e forza, pegno prezioso che serba con gratitudine nel più profondo del cuore, è quanto è stata per L'Opera della Chiesa l'approvazione pontificia.

#### NOTA

I testi qui di seguito citati sono tratti dagli scritti pubblicati della Madre Trinidad. I pensieri si possono identificare in «Frutti di preghiera» dal numero che li precede e, quando si citano incompleti, dal numero che li segue, messo tra parentesi. Le poesie di «Vivencias del alma», dal titolo da cui sono intestate e dal numero messo in fondo tra parentesi; ed i paragrafi tratti da «La Chiesa e il suo Mistero», dalla pagina riportata a fine citazione.

## II

### PROFILO SPIRITUALE ED UMANO DELLA FONDATRICE DE L'OPERA DELLA CHIESA

Per definire in poche parole la vita della Madre Trinidad, comincerei col dire che è una vita di immensi, tremendi, gioiosi e consolanti contrasti. Lei tutta è un intreccio di grandiosità e semplicità, di impotenza umana e di travolgente potenza divina; di esperienza profonda e dell'inavvertita naturalezza di una giovane di paese o di una donna di casa che comunica torrenti di sapienza sui misteri più profondi della fede cattolica, con la vivezza, la spontaneità e il colore del linguaggio popolare andaluso. Tale contrasto è una viva espressione della povertà e della limitatezza umane e degli orizzonti illimitati cui anela il nostro cuore. Per questo, quando ci avviciniamo ad esso, ci soggioga con la sua forza di verità irresistibile.

La Madre Trinidad è come l'eco palpitante di quelle parole di Gesù: «Ti rendo grazie, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». È come se il Signore, attraverso di lei, volesse dire oggi al sacerdote, alle anime consacrate, al contadino sperduto in campagna, alla donna delle pulizie, al giovane che si apre alla vita o all'uomo divorato dal traffico delle grandi città: «Guarda, tutto il mio amore infinito è per te. Sono morto su una croce per renderti Dio per partecipazione; e, nella mia Chiesa, ho lasciato tesori insondabili per ricolmare della felicità che cerchi e non trovi. Nelle tue mani depongo la profondità, la larghezza e la lunghezza di tutto il mistero della mia vita».

\* \* \*



Il 10 febbraio 1929 nasce a Dos Hermanas (Siviglia) la Madre Trinidad. All'età di 6 anni ha un incidente che si sarebbe ripercosso su un aspetto importante della sua infanzia: giocando con alcune amiche, queste le truccarono gli occhi con calce non spenta bene; ingenua birichinata infantile che stava quasi per farla diventare cieca. Da quel giorno le compagne di scuola l'avrebbero vista arrivare tutte le mattine con i suoi occhialetti neri per sedersi nei banchi della classe quasi solo per ascoltare. Ed è stata questa praticamente l'unica scuola di istruzione umana che la Madre Trinidad ha frequentato nella sua vita.

A 14 anni portava già avanti con suo padre e suo fratello Antonio il negozio di calzature, proprietà della famiglia. Di pomeriggio frequentava con un gruppo di ragazze della sua età la scuola di ricamo. Così fino all'età di 26 anni quando si trasferisce a Madrid.

Ora, quando sacerdoti, professori di Teologia, laureati e dottori delle Università Pontificie ascoltano i discorsi della Madre Trinidad sulla vita intima di Dio, sul mistero di Cristo, su Maria, o sulla splendente ricchezza della Chiesa, davanti al loro stupore di non aver mai udito cosa simile, la prima domanda che di solito fanno è: In quale Università la Madre ha fatto i suoi studi di Teologia?

Quando viene loro risposto ciò che ho appena riferito, in un primo momento, molti sono restii ad accettarlo, perché ciò li porrebbe davanti ad un portentoso miracolo vivente e continuato in mezzo a noi. Non rimane altra scelta allora che ricorrere alla testimonianza di professoresse ed alunne della Scuola della Sacra Famiglia, ed a quella di tutto il paese di Dos Hermanas che la vide servire i clienti, per più di dodici anni, nel suo negozio «Calzados La Favorita».

E poco a poco i riflessivi teologi abbandonano la loro insostenibile incredulità, poiché non hanno mai udito neppure nessun altro professore di Teologia parlare con tanta profondità, con tanta varietà di sfumature, con tanta semplicità e vita come fa la Madre Trinidad, sulle verità della fede cattolica. Si trovano davanti a qualcosa di sbalorditivo, di incredibile, che però è lì davanti ai loro occhi, e che si erge con forza ammalante come una chiamata di Dio per tutti i membri della Chiesa, ricchi e poveri, colti ed ignoranti, sacerdoti e laici, perché prendano viva coscienza di ciò che sono per il fatto di essere Chiesa.

Si procede di stupore in stupore quando si conosce più da vicino la vita di questa semplice donna che è la Fondatrice de L'Opera della



*Durante il tempo in cui è vissuta nel suo paese natale, Dos Hermanas (Siviglia), la Madre Trinidad apparteneva alla Parrocchia di S. Maria Maddalena, la cui facciata illustra la fotografia.*

Chiesa. Poiché già nel 1979 ha pubblicato il suo primo libro intitolato «Frutti di preghiera. Ritagli da un Diario». Un volume di 541 pagine con 2.217 profondi e bellissimi pensieri su un ventaglio così ampio e suggestivo di temi, che lo rendono allo stesso tempo un trattato di Teologia, un richiamo al cuore angustiato dell'uomo di oggi, ed un canto sublime alle realtà più belle che lo spirito può vivere.

È venuto dopo «Vivencias del alma», un intero libro di poesie, e poesie religiose!; 310 poemi che, nella loro cristallina bellezza, ci fanno attraversare la soglia dei grandi misteri, ci introducono dentro, e lì ci cantano meraviglie ineffabili e ci raccontano le esperienze più piene e sublimi dell'anima a contatto con l'Eterno.

Posteriormente è stato pubblicato «La Chiesa e il suo Mistero». Tratta come i precedenti, in forma profonda, ricca e bella, temi radicati nel midollo stesso del Mistero della Chiesa. Riveste tuttavia una forma letteraria diversa. La sua prosa agile ci offre l'esposizione ampia, ricca di sfumature e fluida, di realtà che palpitano traboccanti di vita, e che ci vengono offerte contemplate nel loro sgorgare perenne e pieno di freschezza dalla sorgente della Chiesa.

Tre libri unici, inimitabili, che porteranno all'anima di chi li leggerà un torrente di sapienza e di vita divine, e che la apriranno verso inaspettati orizzonti di ricchezza.

Nel novembre 1999, alle porte dell'anno 2000 sulle soglie del Grande Giubileo, in un modo... che non saprei come definire: improvviso, infiammata in zelo per amore alla Chiesa, senza altra pretesa che presentare il suo vero volto davanti agli uomini e davanti a molti membri della Chiesa sconcertati, la Madre Trinidad pubblicò un suo piccolo scritto dell'anno 1959 in forma di piccolo «opuscolo»: «Il vero volto della Chiesa ricolmo e saturo di Divinità».

Si è esaurita la prima edizione in molto poco tempo; ne sono state fatte altre di 10.000 esemplari, di 25.000... e sono iniziate ad arrivare alla Madre Trinidad numerose lettere e manifestazioni di ammirazione per il suo «opuscolo», di immenso compiacimento e di gratitudine per il suo amore alla Chiesa; con l'incoraggiamento e l'invito a continuare a portare alla luce altri suoi scritti.

Voci di sacerdoti, Vescovi e Cardinali si assommano a questo coro di fedeli che esprimono il loro giubilo nel vedere la Chiesa presentata nella sua bellezza «come anfora preziosa ricolma e satura di Divinità».



Fotografia della Prima Comunione della Madre Trinidad, all'età di otto anni, il 7 giugno 1937.



Basti come testimonianza quella di questo sacerdote che scrive a una signora della sua parrocchia ringraziandola del regalo di questo «libricino» che:

«incominciai a leggere pensando che si sarebbe trattato di uno di tanti libretti di religiosità popolare che sono stati così di moda in tempi passati; ma dall'inizio che recita così: "Chiesa mia, come sei bella...! Tutta bella sei, Figlia di Gerusalemme. 'I tuoi occhi sono colombe', perché il tuo guardare è con lo stesso guardare del Padre... Ah, Chiesa mia!, tutta bella, adorna della stessa Divinità che ti penetra, ti satura, ti nobilita, innalzandoti con tale fecondità, che tu, Chiesa mia, sei lo stesso Verbo Incarnato che prorompendo in Parola e bruciandosi nello Spirito Santo esce dal seno del Padre. Questo è il tuo Capo regale, Chiesa mia!"..., istintivamente mi sono inginocchiato per finirlo di leggere. È, lo confesso, la cosa più bella, la più profonda e la più splendida che lungo la mia vita abbia letto sulla Chiesa, la grande sconosciuta e, per questo, tanto poco amata!»

A questo scritto è seguito un altro: «La Promessa della Nuova Alleanza», esposizione ricchissima, compatta, bella, profonda e suggestiva del Piano di Dio sull'uomo, realizzato per mezzo di Cristo, attraverso Maria, ed adagiato nel seno della Santa Madre Chiesa.

E sorse così la collana «Luce nella notte» con dei titoli che nel loro insieme sono una chiamata, un invito a colui che voglia addentrarsi in sapienza amorosa nel dogma ricchissimo del nostro cristianesimo.

Nessuno di noi che sta collaborando a quest'iniziativa della stessa Madre Trinidad poteva immaginare all'inizio l'ampiezza e la profondità della sua portata in frutti d'amore alla Chiesa, poiché anche se sapevamo che tale attività, come tutte quelle che lei intraprende, era spinta dallo stesso Dio, soltanto i fatti stanno dimostrando che è il momento determinato da Dio –come ella stessa ha espresso– di iniziare a manifestare dal seno della Chiesa qualcosa del dono che, mentre vive la Madre Trinidad, si può far conoscere per il profitto di tutti coloro che si apriranno a ricevere questo regalo incalcolabile di conoscenza in sapienza amorosa del mistero trascendente di Dio nella sua intercomunicazione intima e familiare di vita trinitaria;

ovvero la grandezza insondabile di Cristo, l'Unigenito di Dio, Luce da Luce e Figura della sostanza del Padre, uno con il Padre e con lo Spirito Santo; e che fatto Uomo per Amore, si dà a noi in esplicazione



*Cappella del Tabernacolo del paese di Dos Hermanas (Siviglia), dove la Madre Trinidad si è incontrata con Gesù fin dai primi anni della sua Consacrazione, sotto il riparo e la protezione materna di Nostra Signora di Valme.*



di eterni Cantici per mezzo del mistero dell'Incarnazione realizzato nel seno purissimo della Vergine che, dal tanto essere Vergine, per opera dello Spirito Santo eruppe in maternità, e Maternità divina!;

e la Famiglia Divina che si manifesta e si dà a noi, per Cristo, con Cuore di Padre, Canzone di Verbo e Amore di Spirito Santo nel seno della Santa Madre Chiesa, ricolma e satura di Divinità, e che bisogna presentare con tutta la sua bellezza, con il suo dogma ricchissimo manifestato in sapienza amorosa, affinché al guardarla gli uomini vedano il volto di Dio in essa.

Tuttavia gli scritti più profondi e intimi, e senza dubbio i migliori, non potranno venire alla luce durante la vita della loro autrice.

Coloro che conoscono bene la magnitudine e la portata della produzione letteraria della Madre Trinidad, non esitano ad affermare che sarà collocata tra i più grandi scrittori della letteratura universale.

Eppure, com'è bello e attraente questo contrasto! Lei di se stessa confessa di non aver mai preteso di scrivere un libro, ma semplicemente di plasmare come può le esperienze vissute della sua anima. Il solo pensiero di poter essere guardata da un punto di vista letterario provocherebbe in lei terrore, perché non l'è mai passato per la mente il pensiero di essere scrittrice. Ella si sente soltanto —sono parole sue— *«l'Eco della Chiesa che riverbera, nella sua povera espressione e nella sua insignificante ripetizione, quanto la Chiesa è, quanto ha, quanto vive, quanto soffre e quanto dà»...*, *«il grido soffocato del cuore della Chiesa che, palpitando di amore e di dolore, prorompe, per mezzo di essa, cantando agli uomini»*.

\* \* \*

Un cambiamento trascendentale si verificò nella sua vita a 17 anni, cambiamento che spiega questo incredibile paradosso di aver raggiunto una vetta molto alta del mondo delle lettere senza volerlo, né pensarci, e non avendo letto neanche una sola opera di autori più o meno grandi.

Era la mattina del 7 dicembre 1946. Le campane della torre campanaria suonavano a festa annunciando al popolo di Dos Hermanas la festività dell'Immacolata. In un batter d'occhi, mentre stava nel suo negozio come tutti i giorni, qualcosa di unico, di sorprendente, di meraviglioso e di travolgente si fece sentire nell'intimo dell'anima di quella giovane aperta, gioiosa e simpatica. Era il Dio di terribile maestà e di tenerezza infinita che passava bussando alla sua «porta»...!



*La Madre Trinidad accanto a sua sorella Emilia, poco dopo essersi consacrata a Dio il giorno dell'Immacolata del 1946.*

Ho sentito più di una volta la Madre Trinidad evocare il ricordo del cambiamento operato nella sua vita da questo tacito e poderoso passaggio: *«Della mia vita precedente –dice lei– mi rimane soltanto come un ombro ricordo. Avevo allora ciò che una ragazza della mia età poteva desiderare. Trascorrevi la settimana aspettando con ansia i pomeriggi della domenica; e gli anni trascorrevano in attesa della festa di San Giacomo e della “romería” di Valme. Dopo tanti preparativi, tanto sognare la festa, tanto darsi da fare, tutto si risolveva in un passare veloce che lasciava solo vuoto nell’anima, stanchezza nel corpo, ed il lavoro di ricominciare per raccogliere di nuovo lo stesso...».*

*«Quel 7 dicembre fu come il sorgere repentino di una rigogliosa primavera che ricolmò la mia vita di luce e diede un colore nuovo a tutto ciò che mi circondava. L’Amore Infinito si mise davanti a me quasi a dirmi: “Hai bisogno di amare e di essere amata? Io sono l’Amore Infinito! Il tuo*



*La Madre Trinidad con i suoi genitori.*

*cuore è assetato di felicità? Io sono la Felicità, la Bellezza, la Potenza, la Perfezione Eterna...!» E, da quel giorno, la mia anima vive nella pienezza di tutte le sue appetizioni, infinitamente oltrepassata nelle sue ansie di essere e di possedere».*

## IL TABERNACOLO DEL MIO PAESE

Quando evoco nel ricordo quel passato  
che ho vissuto nel silenzio dell’oblio,  
mi si accende il cuore con ardori,  
rispondendo, a modo mio, al Dio benedetto.

Ore lunghe nella chiesa del mio paese,  
a riposare quietamente sul petto del mio Cristo,  
e ad ascoltare dolcemente dalla sua bocca  
il suo plurimo lamentarsi in gemiti contenuti...

La parrocchia del mio paese...!  
Quanti misteri vissuti  
senza che nessuno lo sapesse,  
solo da Dio conosciuti...!

Presso la mia Vergine di Valme,  
sotto la sua protezione, ho saputo  
sapienze del Dio del Cielo  
ed i suoi misteri divini  
che, attraverso quel Tabernacolo,  
il mio spirito ha compreso.

Lunghe ore di idilli  
dove la mia anima è andata  
a poco a poco assaporando,  
in tempi che mai dimentico,  
misteri che io serbavo  
nel mio cuore ferito,  
giorno dopo giorno in silenzio,  
perché l’Infinito Amore  
era poco conosciuto...



Il mio Tabernacolo...! La mia parrocchia...!  
 Il paese dove sono nata...!  
 presso la mia Vergine di Valme,  
 per essere, nei piani divini,  
 Eco della Chiesa Madre,  
 messaggera di un disegno  
 con cui Dio segnò la mia anima  
 quando nel suo petto mi disse:  
 Va' a raccontare agli uomini  
 quanto da me hai appreso.

Il Tabernacolo del mio paese,  
 dove pregando ho compreso,  
 presso la mia Vergine di Valme,  
 tanti segreti divini...!

(N. 298)

Il genio del popolo andaluso, d'altra parte, ha offerto alla Madre Trinidad tutta la sua vivacità, la sua forza espressiva, la sua profondità e il suo colore per raccontare e cantare le ricchezze dell'Eterna Sorgente depositata nella Chiesa. È sorta così la sua poesia e questa amplissima produzione letteraria di cui si fanno eco coloro che la stanno conoscendo attraverso i suoi scritti ed in questo tempo i suoi «opuscoli», che sono come una pioggia di stelle nella notte che avvolge il mondo.

ANDALUSIA AMATA...!

Andalusia amata, terra in cui sono nata...!

Quanti giorni, sotto il tuo sole splendente,  
 all'Amore Infinito ho dato i miei amori...!

Quanti giorni, in nostalgia che attende  
 ed in un agognare di amore silente,  
 sotto le tue notti serene e stellate,  
 in preghiera mi sono immersa,  
 percependo la dolcezza infinita del Dio vivo  
 nella comunicazione gaudiosa del suo eterno festino...!

Andalusia amata...! Terra in cui sono nata...!

(N. 15)

\* \* \*

Un'altra sorprendente particolarità nella vita della Madre Trinidad è che, pur essendo una donna, abbia fondato un'Opera nella quale si inseriscono sacerdoti, uomini e donne consacrati a Dio, sposi, giovani di entrambi i sessi, persone adulte e bambini.

Nel 1955 la Madre Trinidad si trasferisce nella capitale della Spagna senza altro compito che accudire suo fratello più grande, che vi si era appena stabilito. Aveva vissuto e appreso molto ai piedi del Tabernacolo in quegli anni; ben conosceva le lunghe attese e le crudeli solitudini di Gesù nell'Eucaristia, i suoi amori ardenti; e tutta la sua vita, fino allora, era stata un amore, uno sforzo, un idillio per consolare e far sorridere il Signore. Ma tutto era rimasto nella silente e raccolta intimità della bella e piccola cappella che Nostra Signora di Valme presiede, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, dove Gesù fu il



*Cappella della casa natale della Madre Trinidad,  
 eretta nel luogo in cui lei è nata e si è consacrata a Dio.*



*Veduta della Casa di Apostolato de L'Opera della Chiesa a Siviglia,  
nella classica e centrale «Plaza de Pilatos».*

suo unico Maestro; mentre lei, durante lunghi tempi di preghiera, china sul suo Petto, captava i segreti più intimi del cuore del Verbo della Vita Incarnato, e la sua anima si inebriava –citando quasi testualmente frasi della Madre Trinidad– della sapienza amorosa delle Sorgenti Infinite, che traboccano dal seno del Padre, attraverso il costato aperto di Cristo per mezzo della maternità di Maria nel seno ampio della Santa Madre Chiesa ricolmo e saturo di Divinità, come effusione sull'umanità.

DIO RESPIRA NEL MIO INTERIORE

Quando io mi addentro,  
con anima adorante  
e rimango in silenzio,  
nell'intimità

di un Tabernacolo aperto,  
ascolto il lamento  
di Gesù in cordoglio,  
ascolto il suo fruscio  
e sento il suo alito...

Ed entrando nella profondità  
del suo pensiero,  
ciò che più mi muove  
nel mio sentimento  
è quando io ascolto,  
dietro il mio silenzio,  
quel respirare  
in lenti accenti,  
quel rintoccare  
del suo tenero petto...

E avvicino la mia anima  
per catturare  
quel palpitare  
dei suoi sentimenti;  
ed odo il tac... tac...  
che, nel suo Cuore,  
l'amore ha aperto.

E mentre respira  
l'alito eterno,  
io respiro in lui  
nel modo in cui posso,  
per corrispondere  
con il mio respirare  
ai suoi sentimenti.

Quando Dio respira  
dentro il mio petto,  
io rispondo in dono  
nel modo in cui posso.

(N. 122)



A Madrid, a partire dal 18 marzo 1959, Dio rompe con forza gli stampi di quella vita nascosta. E la introduce nel segreto della sua vita intima nel modo sorprendente che solo Egli sa; le mostra i suoi misteri, glieli fa vivere e partecipare e la invia a proclamarli con il mandato di «Va' e dillo! Questo è per tutti!»: Torrenti di luce, cateratte di sapienza in profonde esperienze vissute, impulsi incontenibili a raccontare e cantare le gesta del Signore alle porte della Figlia di Sion...

Un fuoco che le brucia l'intimo dell'anima, una forza, contro la quale non può né resistere né lottare, spinge la Madre Trinidad a dire che...: *«Urge presentare il vero volto della Chiesa, sconosciuta dalla maggioranza dei suoi figli»; che «bisogna ravvivare e riscaldare il dogma»; che «occorre prendere la Teologia e porgerla nell'amore a tutti i figli di Dio»; che «il seno del Padre è aperto nell'attesa di riempirsi con l'arrivo di tutti i suoi figli»; che «bisogna fare una rivoluzione cristiana nel seno della Chiesa...».*

Levò la sua voce, gridò quasi. Bussò di porta in porta a coloro che la potessero aiutare. Lottò l'indicibile e si sforzò fino ai limiti che sembravano essere al di sopra delle sue possibilità. La sua voce però era umanamente troppo debole per essere ascoltata; e proclamava un rinnovamento così profondo, da risultare strano ad alcune mentalità di allora e che molti avevano paura di affrontare.

In quei giorni Papa Giovanni XXIII chiamava la Chiesa a Concilio. E... terribile contrasto!, quando tutti incominciarono a parlare di ciò che c'era da fare nella Chiesa, la Madre Trinidad, con la sua anima che scoppiava di parola per la Chiesa, dovette rimanere nel silenzio dell'incomprensione.

Il Signore imprimeva pure come a fuoco nella sua anima: «Con tutto a Giovanni XXIII...!» «Il Concilio viene per questo».

E quella giovane di appena trent'anni, persa nella solitudine di un'immensa città, senza aiuto, senza protezione, senza ricorsi, senza appoggi umani intraprende la grande epopea di arrivare fino a Roma per parlare al Successore di San Pietro.

Arrivò a Roma ed il Signore la pose davanti al Successore del Principe degli Apostoli. Ma «i grandoni» –in una sua espressione– le impedirono di parlare con il Papa e trovandosi davanti a Giovanni XXIII dovette restare in silenzio.

Superando ostacoli che sembravano invincibili tornò a Roma tre anni dopo. Ma troppo «tardi», come le aveva fatto capire il Signore in anti-



*La Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia con un gruppo di pellegrini davanti a Giovanni XXIII il 18 luglio 1959, poiché non le fu concesso di parlare privatamente con lui, unico fine per il quale, superando innumerevoli e penose difficoltà, andò a Roma.*

cipo: Giovanni XXIII iniziava un Ritiro spirituale, e la prima Sessione del Concilio stava per cominciare. Coloro che potranno leggere poi il suo diario personale e conosceranno tutto, comprenderanno i perché di ciò che oggi resta velato dal silenzio dell'incomprensione.

Il Signore, tuttavia, incalzava sempre più nelle sue comunicazioni, nei suoi impulsi e nelle sue richieste. E dal fragore di quei fuochi sorse anche nell'anima della Madre Trinidad *«L'Opera della Chiesa»*: un gruppo vivo di Chiesa, una legione integrata da persone di ogni età, sesso, stato e cetto sociale che, vivendo profondamente il proprio essere cristiani e poste accanto al Papa ed ai Vescovi, manifestassero al mondo, con la loro vita e la loro parola, il vero volto della Chiesa; e dovranno aiutare a portare agli uomini la sapienza e la vita ecclesiale di cui lei si sentiva ricolma.

Per realizzare tutto ciò, si trovava praticamente sola, con le sole possibilità che poteva avere una giovane giunta alla capitale della Spagna da un paese del sud. Se si potessero narrare le difficoltà, le sofferenze e le



incomprensioni con cui la Madre Trinidad ebbe a che fare per arrivare a realizzare L'Opera della Chiesa, sapremmo molto della sua tempra e della sua fermezza di carattere. Sono state molte le barriere che ha dovuto rompere e le porte chiuse in cui si è imbattuta; molto dure le battaglie che ha dovuto sostenere. A volte, davanti alla forza di Dio che la impulsava, alla magnitudine di ciò che doveva intraprendere ed agli ostacoli, che come gigantesche montagne le si ponevano innanzi, affiorava nella sua anima la nostalgia di quell'angoletto della cappella del Tabernacolo del suo paese, dove fu tanto felice con il Gesù della sua giovinezza. E, asciugandosi le lacrime, si rivolgeva al Signore per chiedergli: «*Perché a me...? Perché devo essere io, Signore...?*»

Come unica risposta, una dolce e carezzevole esperienza interiore: «*Perché sulla terra non ho trovato un'altra creatura più povera e più priva di aiuto, appoggio e protezione di te*».

E giorno dopo giorno, anno dopo anno, la Madre Trinidad ha man mano forgiato la sua Opera della Chiesa nei diversi Rami e Gruppi, dando a ciascuno la propria fisionomia, all'interno di un'unica realtà che ingloba tutti. Un compito profondo, ampio e vario che da solo parla della ricchissima ed eccezionale personalità di questa donna, capace di formare teologicamente e spiritualmente i suoi sacerdoti, o di far sì che i suoi laici siano testimoni vivi della Chiesa in mezzo al mondo; una donna che sa orientare sia i problemi di una coppia di sposi, che la vocazione di un giovane alla consacrazione, e che deve regolare la vita delle sue comunità od organizzare un campeggio giovanile.

Dal 1963 la Madre Trinidad ha aperto per la sua Opera oltre 40 case in Spagna e all'estero. Una per una le ha preparate lei. A volte, quando disegnava dei progetti o doveva combattere con i muratori, coi falegnami o con gli idraulici, o quando tornava stanca di girare come una trottole per i negozi della capitale, la sentivamo recriminare affettuosamente al Signore, con la sua grazia sivigliana: «*Quando mi chiedesti di farti L'Opera della Chiesa, ciò che meno immaginavo era di dover fare queste opere*».

Fino a poco tempo fa conduceva lei personalmente l'amministrazione economica di tutta l'Opera. Una volta impresso il suo stile, anche nel condurre gli affari materiali, negli uomini e nelle donne che l'aiutano, ritorna soltanto a prendere il timone dell'economia nelle circostanze decisive o nei momenti che richiedono un più stretto riaggiustamento.



*La Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia con il suo sguardo fisso sull'al di là davanti alla sua nostalgia che attende l'incontro con Dio per sempre (1970).*

Ha impiantato la sua Opera della Chiesa in sette diocesi spagnole. Poi l'ha portata a Roma dove ha aperto cinque Case di apostolato e le è stata affidata la Parrocchia di «Nostra Signora di Valme». Da Roma si estende ad altre diocesi d'Italia, facendo arrivare la sua irradiazione apostolica ad altre nazioni, principalmente a quelle di lingua spagnola dell'America Latina.

\* \* \*

La Madre Trinidad ha voluto che tutta questa complessa realtà di persone, attività e cose sia totalmente aperta e lanciata alla propagazione dell'autentico rinnovamento ecclesiale che ella porta impresso nella sua anima fin dal 1959. Per questo ha cercato anzitutto di fare della sua Opera l'incarnazione vivente di questo rinnovamento. E in un modo pacato, silenzioso e inavvertito la maggior parte delle volte dall'ambiente che la circonda, è riuscita a far diventare una realtà concreta, pratica e sperimentata molte delle mete segnalate dal Concilio Vaticano II, quelle a cui tutti guardano con desiderio e nostalgia e che molti contemplano come utopie davanti alla confusione, e persino ai disastri, che ha provocato alla Chiesa il tentativo di raggiungerle con mezzi troppo poco evangelici.

Una semplice enumerazione di realtà, che stanno lì, alla vista di tutti, possono suffragare questa affermazione che potrebbe sembrare esorbitante:

— La Teologia, in tutta la sua profondità e la sua ricchezza, alla portata di tutti, persino dei più umili ed emarginati culturalmente.

— Abilitazione e promozione dei laici ad assumere il loro ruolo di membri vivi e vivificanti del Corpo Mistico; da una parte, soddisfacendo le loro più profonde esigenze di vivere in pienezza la propria realtà di cristiani, e dall'altra, lanciandoli ad assumere le loro responsabilità apostoliche nei campi più svariati e nei modi così ricchi che a loro competono.

— Rinnovamento della vita del sacerdote, soluzione dei problemi della sua identità sacerdotale in mezzo ad un laicato cosciente del proprio compito nella Chiesa e che reclama dal sacerdote la restituzione delle attività che gli sono proprie; formazione permanente, vita in famiglia, ecc., ecc.

— Stile naturale, attraente e semplicemente evangelico, con cui i consacrati a Dio devono vivere la propria consegna, in mezzo ad un mondo che devono guadagnare a Cristo.

— Fioritura di vocazioni, tanto per il sacerdozio quanto per la vita consacrata.

— Indirizzo riuscito della formazione degli aspiranti al sacerdozio, alimentando e facendo maturare il loro ideale di essere ministri di Cristo e dispensatori dei misteri divini agli uomini, senza toglierli dal mondo in cui devono vivere, e mantenendoli a contatto permanente con le realtà apostoliche che devono svolgere e nello stesso ambiente in cui devono realizzarle.

— Vitalizzazione delle parrocchie come riflesso e concretizzazione del grande Focolare della Chiesa, sfruttando la forza apostolica dei mezzi e dei metodi garantiti nella loro efficacia dall'esperienza di anni e di secoli, e cercandone altri nuovi e necessari al mondo d'oggi per arrivare a tutta la popolazione parrocchiale e per la soluzione dei problemi spirituali e materiali dei suoi membri.

— Presentazione del mistero della Chiesa, nella sua compatta ricchezza e nella sua forza vitalmente rinnovatrice, a migliaia di sacerdoti, religiosi e religiose, e laici di ogni ceto sociale, ne «Il Piano di Dio nella Chiesa», «Giorni di ritiro sul Mistero di Dio nella Chiesa», «Giorni di Orientamento Giovanile», Ritiri, discorsi, ecc.

Perché continuare ad enumerare... Tutte queste realtà sono interdipendenti tra loro; senza le une non si possono raggiungere le altre. Tanto cosciente fu la Madre Trinidad di questo fatto, che fin dal 1959 diceva che *«doveva fare una rivoluzione cristiana nel seno della Chiesa»* per farla apparire nello splendore e nella pienezza di vita che Cristo le donò quando la fondò.

\* \* \*

E potendo persino sembrare che ho già detto molto, in verità non ho fatto altro che mettere davanti agli occhi realtà esterne. Riflettono, è vero, le profonde esperienze interiori dalle quali promanano; ma il perché più intimo, la realtà più forte che ha configurato la personalità spirituale ed umana della Madre Trinidad, la sua missione nella Chiesa, la sua trascendenza ed il modo portentoso quasi insospettato di ciò che Dio ha realizzato nell'anima di questa semplicissima donna per la realizzazione di un disegno eterno ed amoroso nella sua Chiesa, devono necessariamente rimanere per ora occulti a noi fin quando —sono sue parole— partirà alla volta della Casa del Padre.





*La Madre Trinidad a colloquio con il Signor Cardinale di Toledo, Sua Eminenza Rev.ma Mons. Marcelo González, nella casa de L'Opera della Chiesa nella suddetta Diocesi (15 novembre 1975).*

Una delle manifestazioni più rivelatrici a questo riguardo l'ho sentita non molto tempo fa dalla stessa Madre Trinidad mentre parlava a un gruppo di sacerdoti. Il suo amore per la Chiesa e il dolore della sua anima dovendola vedere tanto umiliata, l'hanno tradita dopo aver udito, ancora una volta, che, dovunque, stanno sorgendo dottori della menzogna che recano la confusione al Popolo di Dio. E si è fatta sfuggire come un gemito, come un lamento: *«Le realtà delle quali vi ho parlato, io non le ho imparate sui libri, né me le hanno insegnate gli uomini. Sono semplicemente un testimone. E la veridicità della mia testimonianza è comprovata dalla conformità agli insegnamenti della Chiesa»*. Ed in un'altra occasione: *«Dio mi fece suo testimone per rendermi suo profeta»*; profeta che deve parlare in nome di Dio al suo Popolo.

Testimone che deve rendere testimonianza; Eco la cui missione è ripetere con fedeltà la parola pronunciata; piccolezza di chi non ha nulla di proprio da dire, e ricchezza esuberante della voce per mezzo della quale vengono espressi il vivere glorioso e il penare sanguinante della Chiesa: Questa è la sintesi della vita e dell'Opera della Madre Trinidad.

## III

## PIÙ VICINO ALL'ORIGINE DELLA LUCE

**Imbastendo «Ritagli da un diario», «Vivencias del alma»  
e gioielli de «La Chiesa e il suo Mistero»**

Tentare di far conoscere più in profondità ciò che è e ciò che porta per la Chiesa la Madre Trinidad, comporta dei rischi importanti.

Il primo, quello di continuare a dirne tante cose senza arrivare però a svelare o a far intuire il filone più profondo che attraversa tutta la sua vita, quello che le dà il suo vero senso e da cui promana la sua ricchezza.

Tuttavia, colui che davvero e in profondità vuole avvicinare gli altri a questo filone occulto, benché lo faccia progressivamente, rischia di far pensare subito o dopo un po' a coloro che lo leggono o lo ascoltano, che esagera. Questo è il secondo rischio.

Un terzo rischio, infine, che certamente non si può correre, sarebbe lasciare allo scoperto l'intimità più segreta dell'anima della Madre Trinidad. Perciò, soltanto dopo la sua morte, quando potranno essere pubblicati i suoi numerosi scritti, si potrà conoscere, nella sua autentica dimensione, l'effusione di Dio in dono sulla Chiesa, per mezzo di questa donna semplice che, per il fatto d'essere così semplice e di avere nelle proprie mani tali e tante ricchezze, ha dovuto mantenerle occulte nel segreto.

Il suo primo libro «Frutti di Preghiera» ha come sottotitolo «Ritagli da un Diario». Ho pensato che forse imbastendo alcuni di questi ritagli, che sono stati estratti dal suo diario, allo scopo di presentare in modo



sistematico la dottrina e l'esperienza spirituale della Fondatrice de L'Opera della Chiesa, insieme ad altre «Vivencias» della sua anima, tratte dal suo secondo libro, e con determinati paragrafi de «La Chiesa e il suo Mistero», si possano aggirare i rischi nell'intento di avvicinarci al cuore di questo segreto. Il tutto per il nostro bene, per poter conoscere meglio una grazia che il Signore ci ha donato.

### Un anno dal trascendente significato

I primi pensieri raccolti nel libro «Frutti di Preghiera» e parecchi temi de «La Chiesa e il suo Mistero» sono datati 1959.

Coloro che hanno partecipato a «Il Piano di Dio nella Chiesa» o ai «Giorni di ritiro sul Mistero di Dio nella Chiesa», che L'Opera della Chiesa organizza come atti del suo peculiare apostolato, o che abbiano ascoltato dei discorsi della Madre Trinidad, l'avranno sentita evocare il ricordo di quell'anno. Ebbe infatti un'importanza trascendentale nella sua vita. Segna in lei una vetta verso la quale ascende, come una preparazione, tutto il tempo precedente, e dalla quale fluiscono, come da un gran versante, tutto il suo vivere e agire successivi.

Nel 1959, e specialmente in una data precisa di quell'anno, il 18 marzo, si operò come un cambiamento –io direi sostanziale– nella fisionomia spirituale della Madre Trinidad. Di colpo si trovò immersa nei misteri divini per comprendere, contemplare, vivere gli infiniti tesori racchiusi nel seno della Chiesa.

Qua e là, lungo tutti i suoi scritti, si trovano indizi o allusioni, più o meno velate, a questo essere introdotta da Dio nella sua vita intima: essere «sprofondata» nel mistero della sua comunicazione trinitaria, per «sorprendere» lì, «capire senza cose di quaggiù», «vedere senza concetti», «adorare»...

«364. Attratta dalla bellezza del tuo volto, mi sprofondai nel tuo mistero così profondamente, da sorprendere il tuo Essere eterno in ebollizione infinitamente spirituale di luce ed amore. (20-8-61)

439. Quando mi immersi nel sacro mistero della Famiglia Divina, mi venne meno il sostegno e mi trovai ingolfata nel *Sancta Sanctorum* dell'Eterna Sapienza, dove il Padre, scoppiando in Parola di fuoco, ci sta scandendo il suo essere infinitamente amoroso. (18-12- 60)»

### IL TUO TOCCO IN MISTERO

Il tuo tocco nella mia anima mi dice  
silenzio,  
e, quando taccio, –mistero!–  
ti sento.

E, davanti al tuo contatto divino,  
mi inabisso, mi perdo...;  
e nella tua profondità profonda, lì nel fondo,  
ti vedo dietro veli.

E nel mio petto bolle  
una fiamma d'eterno segreto.

E con la tua sostanza ricolmo le mie ansie  
nella luce del tuo fuoco,  
che mi cauterizzano  
molto dentro;  
dove, senza sapere come è,  
io ti tengo  
in un assaporare  
di eterno mistero,  
che è vita senza cose di qua,  
e senza tempo;  
in un'armonia che è luce, che è amore  
ed è concerto.

Com'è dolce tenerti senza cose di qua,  
sentendo il tuo tocco in silenzio!

(N. 48)

«Io già so di Fonte, di Vita, di Amore... Poiché, posta alla bocca del tuo generare divino, appresi questo sapere così profondo del tuo eterno generare; e vidi come, in sorgenti di essere, sorgeva il Verbo in risposta amorosa del tuo dire eterno. E lì, nell'abbraccio amoroso dello Spirito Santo, io mi saziai in te per sempre. Ma questa sazietà aprì in me una capacità tale, che ormai potrà essere riempita solo all'apparire della tua gloria eternamente». (da «La Chiesa e il suo Mistero», pag. 73)



*La presente veduta illustra una delle case del complesso estivo a Navalperal di Pinares (Avila), dove i membri de L'Opera della Chiesa godono delle loro vacanze in ambiente di famiglia.*

«984. Silenzio, adorazione...!, ch  in questo istante-istante di terribilit  d'essere, d'amore, d'eternit ... *si sta essendo* Dio nel suo *essersi* la Famiglia Divina e si sta baciando con la bocca buona dello Spirito Santo, e, al baciarsi, la mia anima piccolina si sente baciata, amata, vezzeggiata ed immersa in questo sacro mistero dell'*essersi* dell'Essere. E l , nel silenzio della Verginit  intoccabile, tremante d'amore, attonita, sorprende la Verginit  feconda che sta generando la Figura della sua sostanza, nell'occultamento velato del bacio dello Spirito Santo, bacio che la mia anima possiede e che ha in partecipazione per baciare Dio. (21-5-61)

305. Immersa nel sacro mistero del Silenzio, vidi che in una sola e silenziosa Parola era detta tutta la vita divina e umana, e allora, spinta dall'amore, decisi di non dire n  pronunciare altra Parola all'infuori di Questa; e, o sorpresa!, mi feci tanto Parola, che solo sapevo cantare la vita di Dio nel seno della sua Chiesa. (18-12-60)»

CON LA MIA VISTA IO TI PERDO

Quando mi immergo nella luce  
del tuo infinito mistero,  
la mia povera mente si perde,  
rimanendo senza concetti;

ed allora, e solo allora!,  
mi introduco nei tuoi misteri,  
e scopro, con il tuo Sole,  
il tuo pensiero  
nell'eterna trascendenza  
del tuo Bacio.

E l  ammiro la tua Verit ,  
e l  adoro ci  che vedo  
con l'infinita pupilla  
con cui Tu ti guardi in zelo  
nella recondita profondit   
del tuo seno.

Ma, se tento di guardarti  
con la mia vista nell'esilio,  
senza sapere come sar ,  
io ti perdo.

Per questo dammi la tua luce  
e il tuo fuoco,  
che   viverti;  
altro non voglio.

Quando ti guardo nella tua vista,  
risplendo.

(N. 61)

«1726. Quanto so di Dio, mi   stato svelato, non a forza di riflettere, ma nel silenzio di tutte le cose di quaggi , mediante il quale Egli ha parlato, nel suo *essersi* Parola, dentro il mio cuore. (29-1-77)»

«Ed io tutto questo lo so perché, siccome sono piccola, mi hai introdotta lì nella tua Sorgente. E, al contemplare tutta la comunicazione impetuosa di semplicità sovrana e di silenzio silente, rimanendo statica davanti al rumore delle tue cascate, e al sentirmi accattivata, attratta e rapita dalla bellezza del tuo Volto, “tutte le tue onde e i tuoi flutti sono passati su di me”». (pag. 77)

#### SACRE MANIFESTAZIONI D'AMORE IN SILENZIO

Quando intendo i misteri del Dio vivo,  
io lo adoro e, nel suo *Essersi*, lo venero,  
in risposta che è un canto di lode,  
intonando i miei cantici come posso.

Con promesse di ardenti richieste,  
Dio è dolce nella profondità del mio petto,  
in sacre manifestazioni amorose di tacite conquiste  
che mi lasciano, con le mie notti, a trascendere.

Io lo chiamo con suppliche d'amor puro,  
ed Egli risponde con la brezza del suo volo,  
e si avvicina con immenso potere,  
elevando ciò che vivo al suo seno.

E lì vivo nel silenzio ciò che Egli vive,  
nel tocco delicato del suo Bacio.  
Che parole di sacre manifestazioni amorose ci diciamo,  
senza dirci altro che amore in modo quieto!

Il silenzio è il mistero della mia vita  
con claustrali melodie di segreto.  
Come sono sonore le voci del Dio vivo!;  
nella mia profondità pronunciate io le sento.

Com'è geloso l'Eroe dei miei amori  
che, in conquiste, mi reclama per intero!  
Se lo cerco, Egli si lancia alla mia chiamata,  
e mi bacia con impronte di mistero.



*La Madre Trinidad riceve la Santa Comunione dalle mani del Vescovo de L'Opera della Chiesa, S.E. Mons. Laureano Castán Lacoma (3 giugno 1975).*

Sta dentro il mio Amatore, lo sento vicino,  
poiché in me riposa ed è soddisfatto.  
Che m'importano le pene della vita,  
se respira il mio Signore dentro, nel mio petto?

(N. 190)

È stata forse lunga la citazione di pensieri, poesie e testi... Ma è stata consapevolmente lasciata in questa ampiezza, perché, nulla come le espressioni della stessa Madre Trinidad, anche se velate, ci possono far



intuire come e fin dove Dio ha voluto comunicarsi alla sua anima per renderla «l'Eco», in ripetizione del palpitare della Chiesa.

Queste frasi che le sfuggono come frecce vibranti nell'imponente compattezza del suo spirito, insinuano qualcosa che soltanto si è potuto vivere e che non si può esprimere in modo adeguato, né può essere quasi intuito da chi non abbia avuto simile esperienza. Infatti per tentare di penetrarla bisogna per forza appoggiare il pensiero su cose di quaggiù che non sono quelle di lassù, e che per questo, inevitabilmente le sfigurano.

Quale può essere il contenuto reale di questo essere «*immersa nel sacro mistero dell'essersi dell'Essere*», e «*addentrata nel Sancta Sanctorum dell'Eterna Sapienza*»? Quale significato racchiude il «*sorprendere l'Essere eterno in ebollizione infinitamente spirituale di luce e di amore*» e la «*Verginità intoccabile che genera la Figura della sua sostanza*»? E il «*vedere con l'eterna Pupilla*» «*come sorge il Verbo in sorgenti di essere*»? E... e..., piani del Signore in effusione luminosa sulla sua Chiesa!, sempre sorprendentemente nuovi nelle circostanze del momento, e sempre gli stessi nel mistero di Cristo, «dalla cui pienezza tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia...». (Gv 1, 16)

### Ricolma della sapienza dell'Immenso

Apprendo a caso i suoi libri, qualsiasi capitolo ci capiti di leggere, può darci un'idea del torrente di sapienza che Dio ha riversato sull'anima della Madre Trinidad e della profondità a cui l'ha voluta portare nella manifestazione dei suoi misteri.

Come campioni, ci può essere utile riportare qui alcuni dei titoli dei suoi temi, delle sue poesie o di quelli che intitolano serie di pensieri in «Frutti di Preghiera»:

- Dio è la Vita per *essersi* l'Essere sussistente in se stesso
- Il sapersi, in Dio, è *essersi*
- Infinità
- Dio *si* è il Silenzio
- Gli attributi, in Dio, non sono Persone
- Dio *si* è Persone perché *si* è l'Intendimento infinito in sussistenza eterna
- La ragione d'essere della Persona del Padre
- Il grande mistero di Dio
- Il grande mistero dell'Incarnazione

- Il Cristo Grande di tutti i tempi
  - Pienezza del sacerdozio di Cristo
  - Maria è un portento della grazia
  - Madre della Chiesa
  - Il sacerdozio di Maria
  - Il sacerdozio di Cristo partecipato dall'uomo
  - Il grande momento della Consacrazione
  - Il volto della Chiesa
  - Partecipazione della vita divina
  - Il gaudio della croce
  - Teologia viva
  - Il respirare del Dio vivo nella profondità dell'anima
  - L'Amore bacia in silenzio
  - Preghiera e apostolato
  - Testimoni vivi di Chiesa in mezzo al mondo
  - Figli di Dio e fratelli in Cristo con tutte le conseguenze
  - Dio è l'Eterna Verginità
  - Fecondità della Verginità
  - L'amore puro nel Cielo
  - Il domani dell'Eternità
- Ecc., ecc., ecc.

La Madre Trinidad, infatti, parla e scrive ampiamente e dettagliatamente con varietà di sfumature e con una profondità ed esattezza teologiche che stupiscono, non solo su questi temi ma su centinaia di temi come questi, nei suoi seicento discorsi registrati su nastri, quasi trecento in video e negli oltre trenta volumi che raccolgono i suoi scritti. E questo senza aver letto neanche un libro di teologia, né di lettere, filosofia o scienza, e dopo aver trascorso la sua giovinezza, fino al 1959, vendendo scarpe in una calzoleria o accudendo suo fratello a Madrid.

Immensamente cosciente della sua piccolezza umana e dell'infinita potenza di Dio, formula in questo pensiero uno degli atteggiamenti fondamentali del suo spirito:

«1098. La mia grande ricchezza è non avere nessuna ricchezza umana; la mia grande ricchezza è non essere, non potere, non sapere, non servire; è essere piccola, povera, priva d'aiuto, appoggio e protezione; non avendo né scienza, né sapienza umana che disturbi il dono infinito di Dio che deposita nella mia povertà la sua ricchezza, nella mia piccolezza la sua grandezza, nel

mio nulla il suo tutto, nella mia morte la sua vita, nella mia ignoranza la sua sapienza e scienza. (19-4-64)»

### Parola con il Verbo

Ritornando al significato dell'anno 1959, bisogna dire inoltre che fin da allora, al tempo stesso in cui il pensiero divino inonda nella sua luce l'anima della Madre Trinidad, una forza interiore, contro la quale lei lotta e alla quale non può resistere, la spinge ad esprimere ciò che vede:

«786. Quando la Parola del Padre è pronunciata nella mia anima in volontà infinita di farmi prorompere in canzone, è lo Spirito Santo colui che ribolle nel mio petto, aprendomi per ricevere la donazione dell'Eterno, e facendomi prorompere, nell'amore dei suoi fuochi, in canzone di Chiesa viva per gli uomini. (25-4-78)



*La Madre Trinidad  
con S.E. Mons.  
Remigio Ragonesi,  
Vescovo Ausiliare  
di Roma, il giorno 6  
novembre 1977,  
nell'inaugurazione  
della casa de L'Opera  
della Chiesa  
a Via Rodi, Roma.*

1020. Sento il bisogno di esporre i poemi del mio cuore, brucio in ardori per decifrarne le esperienze, mi consumo in ansie di manifestare i miei contatti con l'Eterno, perché il fuoco di Jahvè è, dentro di me, impeto infinito di esplicazione canora. (9-12-72)

1015. Signore, tutta la mia anima arde dal bisogno di manifestare l'Infinito, perché io mi sento Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana e devo cantare la gioia e la felicità di mio Padre Dio. (15-9-63)»

PUNGENTI SONO LE TUE PAROLE

Perché deponi quanto vuoi  
nel profondo del mio petto,  
come carbone acceso  
di cauterizzante anelito...?

Perché il tuo operare è dirmi  
conversazioni di Immenso  
con impronte di un da fare  
che io devo compirti presto...?

Sono pungenti le tue parole,  
quali incisioni a fuoco!,  
che mi incidono lentamente  
i tuoi infiniti desideri.

Il tuo volere è nella mia profondità  
profondo come gli zeli,  
e, anche se tento di resistere,  
il tuo amore piega la mia fermezza,

perché quanto Tu mi chiedi  
è così costante come il Cielo,  
che non cambia in ciò che cerca,  
perché il tuo dire è eterno.

Inutile che io resista;  
la tua Parola è come fuoco!

(N. 188)



*Casa di Apostolato de L'Opera della Chiesa al Pinar de las Rozas (Madrid), dove tutti gli anni centinaia di persone scoprono il vero volto della Chiesa guidate dalla parola della Madre Trinidad.*

## Ricchezza della Chiesa

Deve anche dire che tutto quello che ha contemplato e vissuto, essendo stata introdotta da Dio nella profondità della sua vita e nella grandiosità infinita del suo effondersi verso fuori, è la vita della Chiesa, la sua vera ricchezza, la bellezza che l'avvolge e la sorgente che sgorga dal suo seno per saziare di divinità tutti gli uomini della terra:

«743. Sei tutta bella, Figlia di Gerusalemme; sei adorna della Santità infinita che ti avvolge, che ti penetra e che ti satura, avendo in te, per Cristo, tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio. (21-3- 59)

748. Che grande gioia che, nel seno della Chiesa, ci sia la ricchezza di Dio così meravigliosamente, che le tre divine Persone le si sono consegnate come regalo di amore nel giorno delle sue nozze! (25-5-59)

750. Chiesa mia, il Padre ti dà la sua Parola affinché ti apra il suo seno amoroso, il Verbo ti dice tutto il segreto della vita eterna, e lo Spirito Santo ti brucia nel suo fuoco depositando in te i suoi tesori e carismi perché, per mezzo di te, le anime vivano la loro filiazione divina e si addentrino nel seno del Padre. Chiesa mia, come sei bella!, quanto ti amo! (21-3-59)»

«Chiesa mia, come sei bella...! Tutta bella sei, Figlia di Gerusalemme.

“I tuoi occhi sono colombe”, perché il tuo guardare è con lo stesso guardare del Padre.

La tua bocca è tutta dolce, soave, perché la tua bocca è lo stesso Verbo Incarnato che, erompendo in Parola, esce attraverso di te.

Chiesa mia, sei accesa. “Le tue guance sono come lo scarlatto”, arrossate dallo stesso fuoco dello Spirito Santo.

Sei “esercito in battaglia”, regina con la tua regalità ricevuta dallo stesso essere di Dio, forte con la stessa forza del “Leone di Giuda”». (pag. 405)

«754. Un manto regale di sangue avvolge la mia Chiesa Madre; un manto regale che il suo Sposo, Cristo Gesù, le donò il giorno delle sue nozze, giacché, impazzito d'amore per lei, le diede come regalo il suo sangue divino, con il quale potesse perdonare e divinizzare tutti i suoi figli. (14-11-59)»

«Volle l'Amore dare una Madre alla sua Chiesa Santa, e per dargliela come Egli stesso ne aveva bisogno, prima la fece per Sé, per poterci dare la sua stessa Madre». (pag. 415)

«757. Quanto è bella Maria...! Ma se è ancora più ricca la Chiesa...! Perché nel suo Capo la Chiesa è il medesimo Verbo della Vita incarnato, che ha con sé il Padre e lo Spirito Santo, con Maria come Madre di tutti gli uomini. (20-3-59)



700. Immaginiamoci da una parte la Trinità che vive la sua vita, e dall'altra l'umanità; in mezzo Maria. Una delle tre divine Persone –il Verbo– viene al seno della Vergine e si unisce ad una umanità, portando con sé il Padre e lo Spirito Santo. Quest'umanità innesta in sé, misteriosamente, tutti gli uomini e così nella Madre di Dio comincia la realizzazione del grande mistero della Chiesa. (12-1-67)»

### Chiesa straziata ed a lutto

Non solo contempla la Chiesa nella sua ricchezza, «...adorna ed ingioiellata con la stessa Divinità, che su di lei si effonde in cascade d'essere ed in Trinità di persone» (745), «...piena di sapienza e forte come esercito in battaglia al contatto del bacio infinito dello Spirito Santo» (775), «che la rende Vergine-Madre di tutte le anime» (777), affinché distribuisca a tutti gli uomini la vita infinita «con cuore di Madre ed amore di Spirito Santo» (857); ma la deve vedere straziata ed a lutto, sfigurata dai nostri peccati, abbandonata dai suoi figli, «e che serba la sua pena nel silenzio dell'incomprensione» (803):

«798. Nel seno della Chiesa mia ci sono delle caverne aperte che non si cicatrizzano, che sanguinano, nell'attesa del loro riempimento col ritorno dei figli che la lasciarono ferita, straziando le sue viscere nell'andarsene dal suo seno di Madre... (14-11-59)

801. La Chiesa è in lutto per i figli che se ne andarono dalla Casa paterna. Come piange la Chiesa per questi figli perduti...! Chiunque palpita con lei deve essere in lutto e triste, poiché dal seno di questa Santa Madre hanno strappato, portandole via dal suo seno materno e lasciandolo dilaniato, le pecore del Buon Pastore. (30-3-59)

802. Mentre la Chiesa sta sanguinando ed è straziata, molti dei suoi membri stanno cercando la felicità nelle cose terrene, invece di compenetrarsi con essa e di partecipare al suo dolore. (14-11-59)

800. Chiesa mia, chi potrà consolare il tuo dolore...? Sei Rachele che sta piangendo per i suoi figli morti, i figli che se ne andarono dalla Casa paterna... E nel tuo Getsemani, piangi pure la tiepidezza, la freddezza e il disamore di molte delle tue anime consacrate. (14-11-59)»



Cappella della Casa di Apostolato del Pinar de las Rozas (Madrid).

Nulla meglio di questo poema potrà esprimere il contrasto del gaudio e del dolore che la ricchezza e la tragedia della Chiesa imprimono nella sua anima:

### BENCHÉ TI ABBA VISTO TRISTE

Benché ti abbia visto triste,  
bruna e stravolta,  
avvolta nel tuo lutto  
ed a terra schiaffeggiata;  
dietro la tua tristezza e la tua angoscia,  
dietro la tua anima dilaniata,  
percepisco nelle tue pupille,  
nel tuo profondo sguardo,  
una luce così infinita  
che mi lascia soggiogata.

È lo sguardo del Verbo  
che, in scintillanti fiamme,  
scoppia attraverso le tue pupille  
in silenziosa Parola;  
esprimendo in un concerto  
di melodie sacre,  
le perfezioni eterne  
di chi nel tuo seno riposa.

Benché a volte la mia preghiera  
ti veda così oltraggiata,  
sempre intravedo nella tua vita  
la ricchezza che ti inebria,  
le Acque in cui sei sommersa,  
quando ti guardo nel tuo sguardo.

Chiesa, come ti vedo...!  
tutta nel tuo essere impregnata,  
avvolta in Sapienza,  
di Carità pervasa,  
quando ti guardo nella tua profondità,  
benché mi occulti il tuo volto.

E anche se ti vuoi mostrare  
al mio essere così oltraggiata,  
tu sai che ti conosco;  
e, anche se assai umiliata  
davanti a me ti presenti,  
vedo nella tua pena silente  
lo Sposo che, nel tuo seno,  
riposando, si ricrea soggiogato.

Poiché sebbene sappia che sei triste  
e nei tuoi membri esiliata,  
so pure che sei gloriosa  
nella Festa di Colui che ami.

Chiesa, come sei bella...!  
nella tua gloria colmata,  
circondata dai figli  
che, giungendo di buon mattino

al giorno eterno di Dio,  
nel suo festino ti ricreano.  
E «lì», senza velo di lutto,  
senza la tua sembianza emaciata,  
senza il tuo guardare tra il pianto,  
con le tue tempie incoronate,  
ti vedo fluente in Luce  
di prorompenti cascate,  
ardente e che riposi  
nel Petto di Colui che ami.

Le tue guance sono astri  
da dove il Sole si riversa,  
come vulcano ardente  
in refrigeranti fiamme.

Ti vedo piena di figli,  
come vergine sposata,  
palpitante e traboccante,  
quale Sposa incoronata,  
in sorgente infinita  
della gloria che in te promana.

Chiesa, sei la stessa...!  
benché ti veda caduta a terra,  
anche se mi chiedi aiuto...

E benché mi occulti il tuo volto,  
avvolgendoti nel tuo manto  
come donna abbandonata,  
io so guardare nella tua angustia  
la beltà che ti inebria,  
la bellezza del Dio vivo  
che, dietro le tue notti, mi parla.

Per questo, quando ti guardo  
in questa terra macchiata,  
e ti vogliono detronizzare,  
anche se mai ci riusciranno,  
la mia anima scoppia in pianto  
dal tuo dolore sommersa,

per l'amore che nutro per te  
e l'unione che a te mi abbraccia,  
in mezzo alla tenebra  
di dense notti serrate  
e ricolme di dolore  
in cui la mia anima ti guarda...

Chiesa, alzati in piedi!  
e scopriti il volto!  
Getta il tuo velo di lutto!,  
presentati ricolmata!,  
e schiaccia col tuo potere,  
con la luce del tuo sguardo,  
la superbia che ti sputa  
sulle tue guance sacre...!

Alzati, Chiesa!, presto!,  
ché la confusione avanza  
e si spaventano i piccoli  
con la dottrina che inganna!

Rivelati presto, Chiesa!,  
e con la tua forza rapisci  
i cuori semplici;  
allo stesso tempo in cui schiacci  
la superbia dei grandi  
con la tua sapienziale Parola...!

Alzati, Chiesa, non tardare!,  
oggi te lo implora la mia anima!  
Ché se tu vuoi aiuto,  
tutto il mio essere sta in guardia  
per aspettare che Dio parli  
dicendomi la sua Parola.

Io andrò dove Egli mi comanderà,  
io correrò senza tardanza,  
ma non ti voglio vedere  
con la tua faccia stravolta,  
gettata a terra e piangente,  
ansimante e incurvata...!

Getta il tuo velo di lutto!,  
su, Chiesa, Madre amata!,  
e mostrami nuovamente  
la bellezza che ti inebria,  
la ricchezza del Dio vivo  
che dietro le tue notti mi parla...

Su, Chiesa, non tardare,  
che la mia anima è piena di zelo,  
e se le chiedi aiuto,  
con la sua milizia sta in guardia!

(N. 56)



*La Madre Trinidad trasmette la sua profonda esperienza vissuta del mistero della Chiesa attraverso la sua parola piena di fuoco e di profondità teologica (24 marzo 1979).*



### Voce che proclama un urgente rinnovamento

Il contrasto di questa doppia realtà della Chiesa gloriosa ed esiliata, vestita a festa ed a lutto, risplendente di Divinità ed imbruttita dai peccati dei suoi figli, ricolma di vita e dilaniata nel suo seno materno, diventa nell'anima della Madre Trinidad un grido urgente che proclama e reclama un rinnovamento:

«799. I fratelli separati se ne sono andati dalla Chiesa per non aver conosciuto la felicità infinita che è nel suo seno, e perché noi, che siamo Chiesa, non vivendo profondamente le sue ricchezze, abbiamo sfigurato il bel volto di questa Santa Madre. (14-11-59)

836. Bisogna che si ravvivi il dogma fra i membri della Chiesa, affinché tutti i suoi figli, vivendo il proprio essere Chiesa, entrino in intimità con la Famiglia Divina. (21-3-59)

837. La mia anima sente la grande necessità che tutti conoscano la mia Madre Chiesa tale qual è: nella sua vita, nella sua bellezza, nella sua tragedia e nella ricchezza che nel suo seno si racchiude, che è Cristo che ci porta, per mezzo di Maria, il messaggio eterno della Trinità, come ricchezza infinita, perché, al guardarla, vedano il volto di Dio in lei. (21-3-59)

1775. È necessario porre la teologia alla portata di tutti i figli di Dio, dandola loro riscaldata nell'amore, affinché vivano in intimità con la Famiglia Divina. (21-3-59)

838. Bisogna presentare la Chiesa con tutta la sua beltà, vivendo la vita della Trinità, di Cristo e di Maria mediante una grande carità, affinché vengano tutti i figli separati che se ne andarono dal seno di questa Santa Madre, poiché noi che siamo Chiesa, non l'abbiamo presentata loro con tutta la sua bellezza. (21-3-59)»

«Il Signore vuole anche... che ci sia come una rivoluzione cristiana dentro la Chiesa, così da presentarla a tutti i cristiani con tutta la sua ricchezza, come quando gli Apostoli irrupero a cantare tanto contenti col Verbo». (21-3-59) (dai suoi scritti inediti).



*La Madre Trinidad dopo aver ricevuto la Santa Comunione, immersa e trascesa in unione intima e riverente con Gesù nel suo petto. Festa della Santissima Trinità 1980.*

## L'Eco della Chiesa

Questo passo di Dio in effusione di luce e di amore sul mistero della Chiesa, in impulso irresistibile di manifestarlo agli uomini, in grido straziante di fronte alla sua tragedia ed in richiesta urgente di un profondo rinnovamento, ha coniato l'anima della Madre Trinidad con un sigillo, con una vocazione, con una missione nella Chiesa:

«1023. Io sono l'“Eco” della Chiesa mia, che deve ripetere costantemente la Voce che riceve in sé; Voce che la Chiesa ha nel suo seno, che è il Verbo. Per questo io non ho bisogno, né ho nulla di nuovo da dire o da insegnare, no; io sono solo l'“Eco” che si lascia ascoltare come ripercussione del canto della Chiesa. (20-4-64)

1024. Io sono l'“Eco” della Chiesa, perché la sua vita, la sua missione e la sua tragedia, sono il vivere palpitante della mia *anima-Chiesa* in espressione di eco. (4-5-75)

1016. Questa è la mia vocazione, questa è la mia chiamata: essere Chiesa e rendere tutti Chiesa. (15-9-63)

1953. La mia missione è cantare, cantare...!, cantare la ricchezza della Chiesa mia! Per altre cose non ho tempo né posto nel mio spirito. (2-6-65)»

### ECO IN RIPETIZIONE...

Bei pensieri sgorgano dalla mia mente,  
tenerezze e fatiche, sacre manifestazioni d'amore;  
voglio, nelle mie nostalgie, dire quanto comprendo  
per il gran mistero dell'Incarnazione.

Parole eterne odo nei miei addentri,  
voci del Dio vivo che, in conversazione,  
si danno e ridonano con dolci amori,  
nei contenimenti della sua perfezione.

Soli sono gli Occhi del Padre sapiente,  
bagliori di fuoco che, nel loro splendore,  
guardando verso dentro nel suo possedersi,  
sa in un sapersi che lo fa essere Dio.

Non c'è nulla di tanto semplice, dolce e segreto,  
come gli incandescenti bagliori del Sole;  
ma bisogna entrare dentro il *Sancta Sanctorum*,  
dove, nel tubare dell'eterno Amore,  
dentro il suo intimo si bacia l'Immenso  
nel grande mistero del suo possesso.

Si agitano nella mia mente teneri pensieri,  
sorgono a torrenti dal mio contenimento...  
E, per quanto dica, non rompo il segreto  
di ciò che comprendo quando mi parla Dio!

Accanto al mio Tabernacolo Egli parla alla mia anima,  
in tempi silenti di contemplazione.  
E, nelle melodie dalle dolci note,  
comprendo Maria nell'Incarnazione;  
penetro il suo Avvento segreto e silente,  
pieno di idilli in bacio di Dio.

E a Betlemme ricevo il Dio fatto Bambino,  
che mi chiede piangendo la mia ridonazione;  
è Colui che un giorno, nell'Orto in orazione,  
con gemiti profondi nella sua prostrazione,  
si lamentò alla mia anima, chiedendomi aiuto  
nella triste notte dell'immolazione.

Accanto al mio Tabernacolo tutto rimane chiaro  
e comunicato in esplicazione.

E so che, se Cristo tra i ladri muore,  
è per l'eccellenza della sua perfezione,  
che, mostrando amori, disse quanto amava  
per il suo *essersi* Immenso che si dà in amore.

Tutto è detto accanto al mio Tabernacolo,  
che, in teneri colloqui di silente donazione,  
scorre i veli che occulta il mistero  
e scopre man mano la sua eterna missione.

Alla mia anima ferita nessuno mai chieda  
come ho appreso o chi m'insegnò

tutti i misteri della mia Madre Chiesa:  
Sono sua Eco in ripetizione!

Lo sappiano tutti, quando morirò:  
che, nelle mie solitudini, a causa dell'incomprensione,  
mi uccide la pena che ha avvolto il silenzio,  
perché il mio messaggio non fu ricevuto.

Che vengano i miei figli e dicano il mio canto,  
e perché la mia vita sempre fu il dolore;  
e questo perché, nei silenzi di un Tabernacolo in notte,  
ho imparato adorante perché Dio è morto!

Io vidi che taceva mentre gemeva in amori,  
*essendosi* Parola, Luce d'eterno Sol.

(N. 245)

### Ciò che può suggerire una semplice ma diretta manifestazione

Semplicemente, brevemente, quasi timidamente, come chi non dice nulla, ma dovendo esprimere una realtà molto forte, senza nulla togliere alla verità e adempiendo un obbligo di giustizia riguardo a Dio, che ha voluto che avvenissero così queste cose, perché a Lui così è sembrato bene, la stessa Madre Trinidad riassume nell'Introduzione del libro «Frutti di Preghiera» ciò che è stato nella sua vita l'anno 1959 e ciò che in lei è avvenuto a partire da quel momento:

«Fin dall'anno 1959, in lunghi tempi di preghiera, Dio mi ha manifestato man mano, in un modo profondo, caldo e vivo, la ricchezza della Chiesa con la sua vita, missione e tragedia, svelandomi in sapienziale sapienza, la familiare ed intima intercomunicazione delle divine Persone, il mistero trascendente di Cristo nella sua Incarnazione, vita, morte e risurrezione, e la scintillante bellezza di Maria come Madre del Verbo incarnato e della stessa Chiesa.

Sempre nel 1959, Dio impresso nel mio spirito che si doveva fare una rivoluzione cristiana nel seno della Chiesa, e che si doveva dare la teologia viva e riscaldata nell'amore, presentando a tutti gli uomini il vero volto della Chiesa colmo di bellezza e di

pienezza, colmo di gioventù e di freschezza, colmo di santità e di beltà. È così piena, è così pletorica, che la ricchezza infinita e la sorgente eterna delle sue inesauribili fonti sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che vivono e dimorano in essa nella comunicazione del loro Focolare infinito; e mi mostrò anche i suoi disegni eterni per l'uomo, abbaglianti di amore infinito e di effusione.

Ho capito tanto, tanto..., tanto!, nella mia piccolezza, che la lingua umana non lo potrà mai esprimere per la distanza infinita che esiste tra Colui che *SI È* e le nostre limitate risorse.

Ma, nella chiara consapevolezza che ho d'essere l'«Eco» della Chiesa, mi sento spinta ad esprimere con tutti i mezzi che ho a mia disposizione, la scoperta che, di tutte queste realtà, l'Eterno ha fatto alla mia anima perché lo comunichi».



La Madre Trinidad con il Vescovo de L'Opera della Chiesa, S.E. Mons. Laureano Castán Lacoma, S. Em.za Card. Ugo Poletti, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, S. E. Mons. Remigio Ragonesi, Vescovo Ausiliare, ed un gruppo di consacrati de L'Opera della Chiesa, con Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II (18 gennaio 1981).



## Due realtà parallele che Dio pensò e volle far convergere

Il primo pensiero, in ordine cronologico, che appare nel libro «Frutti di Preghiera» è datato 25 gennaio 1959.

Quello stesso giorno, Papa Giovanni XXIII, «accogliendo –come lui stesso scrisse– una voce proveniente dall’alto» e «seguendo un disegno superiore della divina Sapienza, adeguatamente intuito, ricevuto e sviluppato», annunciava nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quell’idea che sorse nella mente del Papa, «umile come un fiore del campo», «piccola come un seme» –come egli stesso diceva–, continuò a svilupparsi meravigliosamente. Lo stesso Santo Padre andò delineando e manifestando i fini del Concilio nei tre anni che ne precedettero l’inaugurazione solenne.

Sono tali le coincidenze di queste manifestazioni con quello che, a partire dal 25 gennaio 1959, Dio così fortemente infondeva, faceva vivere alla Madre Trinidad e la spingeva ad esprimerlo, che, se lei stessa non avesse plasmato tutte queste esperienze molto prima che il Papa delineasse i fini del Concilio, sarebbero parse lo sviluppo delle idee del Sommo Pontefice. Inoltre hanno profondità, esattezza, vivacità e ampiezza tali che, anche se fossero state scritte posteriormente, porterebbero con sé il sigillo della propria autenticità.

Ci sono testimoni di tutto questo, che furono davvero colpiti nel vedere poi, ripetute dal Papa e dal Concilio, le grandi linee che la Madre Trinidad aveva tracciato davanti ai loro occhi già nel 1959.

Sarebbe tremendamente chiarificatore fare un paragone tra le manifestazioni dei Papi Giovanni XXIII e Paolo VI su ciò che doveva essere il Concilio, e gli scritti della Madre Trinidad a partire dal 25 gennaio 1959.

Due avvenimenti che Dio ha suscitato nella Chiesa nello stesso giorno, che erano uniti nel suo pensiero, e che Egli volle far convergere con forza imponente quando faceva esclamare alla Madre Trinidad il 21 marzo 1959: «*Il Concilio viene per questo*» –perché si realizzasse nella Chiesa ciò che Dio mostrava a lei–, e pure quando la spingeva ad andare «*con tutto al Papa!*»

Non so se sto camminando pericolosamente sull’orlo dell’ultimo dei rischi di cui ho accennato all’inizio.

Ma chiunque potrà comprendere il terribile muro che si ergeva davanti a quella giovane di trent’anni, senz’altro appoggio umano di quello del suo confessore, del suo parroco e di alcune amiche, per far arrivare a colui che è Capo visibile della Chiesa tutto ciò che Dio per lui le comunicava.

Ma la forza dall’alto ruppe barriere, abbatté ostacoli, demolì mura e fece attraversare frontiere.

Molte delle persone che sono state testimoni di quella inavvertita epopea vivono ancora, altre sono morte. Ancora vivono alcune e altre sono già morte tra quelle che sanno o per lo meno seppero che soltanto la libera volontà degli uomini è capace di sviare i cammini dritti del Signore.

Quante pene occulte possono farci intuire pensieri come questi:

«814. Quanto costa la croce quando non viene compresa, quando sta fuori del margine dei nostri calcoli, quando non sembra volontà di beneplacito di Dio e, perciò, squarcia l’anima in un modo tale, che accettarla sembra accontentarsi di ciò che una crede che non è volere di Dio! Come poter godere di questa sorta di immolazione?! E, come non abbracciare, per amore, tutto ciò che suppone crocifissione per la Chiesa? (2-10-76)»

## Eco di perenne risonanza

È stato inaugurato il Concilio come una nuova primavera di speranza. È passato lasciando i suoi frutti. È stato seguito da un’epoca di grazie divine, e di burrasche, e di sconvolgimenti suscitati dalle debolezze e dalle storture degli uomini.

Tuttavia Dio ha voluto che la Madre Trinidad continuasse ad essere «*l’Eco*» che deve ripetere la voce che riceve in sé «*e che si lascia ascoltare in ripercussione del canto della Chiesa*».

Il Signore ha continuato a farle scoprire quasi come in cerchi concentrici, ogni volta più ampi, la vita, la missione e la tragedia della Chiesa. Quanto splendore, quanta ricchezza, quanta lucentezza, quanta potenza ebbe occasione di contemplare la Madre Trinidad nel volto della Figlia di Sion...!

La sua canzone di Chiesa è diventata ancora più profonda, più melodiosa; traboccante di nuove e ricchissime sfumature. Ha continuato ad



*La Madre Trinidad nel 1982*

ergersi innamorata ed accesa, come chiamata di Dio a tutti i cristiani ed a tutti gli uomini della terra affinché vengano a vivere ed a bere al grande festino che con amore infinito il Padre di famiglia ha preparato per tutti i suoi figli:

«La mia Chiesa santa è la Trinità sulla terra in espressione divina ed umana.

La mia Chiesa è il Parlare di Dio agli uomini.

La mia Chiesa è il mio Dio con cuore di Madre.

La mia Chiesa è mia Madre con cuore di Dio!

Chiesa mia!, non ti posso guardare... Perché sei tanto bella, tanto!, che io giammai potrò dire la gioia eterna della felicità infinita che nel tuo seno si racchiude. Sei anfora preziosa ricolma di divinità; la sorgente dalla quale la divina Sapienza si dà in Canzone sanguinante d'Amore infinito agli uomini; la depositaria del segreto di Dio per i suoi figli. In te "sono racchiusi tutti i tesori della sapienza e scienza di Dio"». (pagg. 409-410)

«788. La Chiesa è un mistero di unità; per questo è retta dallo Spirito Santo, che è l'unione del Padre e del Figlio e di tutti gli uomini con Dio e di tutti gli uomini fra di loro con Dio. (22-11-68)

793. Lo Spirito Santo è rimasto con il Papa e con i Vescovi che, uniti al Papa, hanno il suo stesso sentire e la sua unica unità, affinché la Chiesa sia una nell'unità di Dio. (22-11-68)

794. O meraviglia dell'infallibilità del Papa che è capace di congregare tutti gli uomini in un solo pensiero e di esprimere loro con sicurezza la volontà infinita di Dio tramite la sua parola umana! (25-10-74)»

Ma nella sua missione di «Eco» ha anche dovuto vedere la Chiesa avvolta nel terrore della notte, gettata a terra come Cristo nel Getsemani, essere come demolita dai suoi figli, e slogata in spaventosa tortura:

«805. La nube di confusione che si è abbattuta sulla Chiesa, avvolgendola con dolori di rabbrivente desolazione, la fa camminare verso un doloroso Getsemani. Gridiamo con Cristo e con la Chiesa: "Padre mio, perché mi hai abbandonato?" (11-3-75)

807. La Chiesa oggi, come Cristo nell'Orto, gettata per terra, sfigurata e in un tragico abbandono, rivolta ai suoi figli, chiede

loro aiuto per alzarsi; e la maggioranza di essi è addormentata e incosciente davanti al suo terribile agonizzare. (17-12-76)

811. Io non voglio che si sloghi la Chiesa in una rabbrividente tortura che le fa grondare sangue dalle sue membra vive...! Io non voglio vederla così, ascoltando da lontano la risata beffarda dei superbi persecutori della mia Chiesa Santa, del mio Cristo Totale! Io so bene la sua perpetuità, la sua indissolubilità, e so anche che Dio è geloso della gloria della sua Amata. (20-1-76)»

### Sotto l'ombra della croce

Chiunque può immaginare che la vita della Madre Trinidad, non è stata facile né lo è tuttora.

I cammini per i quali il Signore l'ha condotta sin dall'inizio, sono stati, sì, cammini di amore, di luce e di donazione. Per questo, cammini di gaudio e di felicità, perché *«la suprema felicità consiste nel vivere di Colui che È, e questo rende così infinitamente beato da non lasciare spazio per gustare e desiderare un'altra felicità»*.

Ma chiunque tornasse a ripercorrere quei cammini con il ricordo, o guidato dagli scritti della stessa Madre Trinidad, li vedrebbe o intuirebbe irrigati dal sangue del cuore; ed in essi si ritroverebbe, come su una via dolorosa, con «stazioni» che finiscono su un monte Calvario, dove uno non sa cosa può essere più trafiggente, se l'acutezza dei chiodi o l'eco di quelle parole di Gesù: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Paradossalmente, pure, per questo, racchiudono uno sconosciuto segreto di felicità e di gioia.

«1462. Il segreto della croce racchiude un gran diletto, e questo è sapere che stiamo sulla croce con Cristo, il quale per amor nostro morì crocifisso. (1-2-64)

1465. Nel patire incontrai la beatitudine d'amare l'Amore per amore del suo amore. Che gioia poter amare così! (8-8-71)

1484. Sulla croce sta l'Amore, e lì mi attende per abbracciarmi. Mistero che solo comprende l'anima che scopre Cristo crocifisso! (13-11-76)»

La croce è stata così compagna inseparabile della sua vita.

In un primo momento si è concretizzata in una volontà monolitica di seguire il Signore fino alla morte. Senza questa volontà, chiunque sarebbe potuto soccombere alle prime difficoltà, alle seconde, alle terze o alle quarte... Tali sono state le tremende difficoltà che ha dovuto sopportare a motivo di quella prima chiamata del Signore e che, in alcuni aspetti, non sono diminuite con il trascorso degli anni!

In seguito, i dolci insegnamenti di Gesù nel Tabernacolo, ed i suoi indicibili amori, si sono intrecciati con sonni profondi del Signore nell'anima, con lunghe assenze, e notti fonde.

Questo le ha permesso di captare, di vivere e di poter comunicare le solitudini di Gesù nel Tabernacolo, e l'amore ed il dolore che racchiudono le sue instancabili attese.

«927. Gesù, ti senti solo? Ti hanno dimenticato coloro che ami? La loro incoscienza li fece cadere in letargo! Ma Tu attendi senza stancarti, senza andartene, semmai, nel loro oblio, tornassero a ricordarti con nostalgie... (1-5-77)

920. L'Amore Infinito non sa di stanchezze, di tradimenti o di oblio. L'Amore è così..., ama! (25-10-68)

917. La silente solitudine del Tabernacolo mi fa impazzire, davanti all'Amore Infinito in attesa instancabile d'amore. (29-1-73)»

È arrivato il momento delle grandi comunicazioni. Sommersa nella Sorgente stessa della Felicità, ha saputo di Giubilo infinito, di Gioia canora, di Amore beatissimo, di Pace inalterabile... perché tutto questo, in infinità, è Dio.

Ma quel sapere le veniva dato non solo né fondamentalmente per gustarlo ed assaporarlo nella più recondita intimità dello spirito. Le veniva comunicato perché lo trasmettesse, le veniva mostrato perché lo manifestasse, e le veniva dato da vivere affinché, nella sua «pazzia» d'amore, cantasse e raccontasse agli uomini che Dio è la Vita, e quale vita infinita voleva comunicarsi a loro, quando li chiamava a vivere dei suoi misteri.

E davanti al fuoco di Dio che le bruciava l'intimo dell'anima in urgenze di farlo conoscere, dovette gustare l'amarezza indicibile della Parola non ricevuta: tragedia dell'Uomo-Dio che, partecipata da Maria come Madre della Chiesa, si perpetua in questa durante tutti i tempi.



«642. Cercando l'Amato, mi trovai con Lui e gli dissi: Amore, perché soffri? —Per mancanza d'amore al mio amore. (16-3-63)

643. Cos'hai, Cantore della mia Trinità una...? —Dolore per *es-  
sermi* la Canzone non ricevuta! (11-11-59)

638. Nella mia piccolezza, provo qualcosa dell'amarezza che avrà provato Gesù nella "ora del potere delle tenebre"... Quale mistero così terribile e desolante quello della sua anima! Soltanto per il potere di Dio, che lo sosteneva in ogni istante, poté vivere trentatré anni senza morire d'amore e di dolore in ciascuno dei momenti della sua vita! (11-12-74)

809. Com'è triste vedere la Chiesa nel suo rabbrividente Getsemani, essere come demolita dai suoi stessi figli...! Com'è triste vederla così...! Quanto soffro...! In ciò però trovo la consolazione di una torturante immolazione per la stessa Chiesa. (25-4-75)»

Quando Dio iniziò il suo agire più profondo nell'anima della Madre Trinidad, obbligandola fortemente —come Geremia— a comunicarlo, era l'anno 1959. Mancavano anni pertanto fino al momento in cui il Concilio avrebbe espresso con tanta chiarezza che «lo Spirito Santo... dispensa tra i fedeli grazie di ogni genere, persino speciali, con le quali li prepara a realizzare... opere... di profitto per il rinnovamento e per una più ampia edificazione della Chiesa» e che «questi carismi, tanto quelli straordinari come quelli più semplici..., devono essere accolti con gratitudine e consolazione».<sup>1</sup>

Il Concilio non aveva ancora scritto che pure la «tradizione che procede dagli Apostoli progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo, infatti cresce la comprensione delle cose e delle parole trasmesse... attraverso la percezione intima che sperimentano i credenti delle cose spirituali».<sup>2</sup>

Santa Teresa di Gesù, Santa Caterina da Siena e S. Teresa del Bambin Gesù non erano state dichiarate Dottori della Chiesa, e molte mentalità erano prevenute a causa dell'interpretazione abusiva della frase di San Paolo: «Le donne, nella Chiesa, tacciano».

<sup>1</sup> Cost. Dog. «Lumen Gentium», 12

<sup>2</sup> Cost. Dog. «Dei Verbum», 8



*Sua Eccellenza Mons. Mario Tagliaferri, Nunzio di Sua Santità in Spagna, al suo arrivo, durante la visita a L'Opera della Chiesa, il giorno 7 dicembre 1990, accompagnato dal Vescovo de L'Opera della Chiesa, S. E. Mons. Laureano Castán e dalla Madre Trinidad.*

Chi avrebbe ascoltato quella donna di appena trent'anni, senza appoggi umani, senza avalli di titoli rilasciati da università famose, che alzava la sua voce solitaria per parlare del Mistero Trinitario come ricchezza essenziale della Chiesa, per parlare della necessità di portare i cristiani all'intimità con la Famiglia Divina, e mostrare il vero volto della Chiesa, ravvivare il dogma e dare la teologia caldeggiata nell'amore?

La sapienza veniva giustificata da se stessa. Per questo nessuno poté tacciare la Madre Trinidad della minima inesattezza teologica. Ma, anche se l'azione di Dio era clamorosamente evidente, sono stati molti gli orecchi sordi, molti quelli indifferenti, e ha dovuto ascoltare pure «consigli» di dover tacere, e appelli: «Come si azzarda a toccare questi temi...?!» «Con quale autorizzazione parla...?!» («vengano e lo chiedano a me», è stata la risposta del Vescovo diocesano); e molte altre cose, dure da scrivere e dolorose da ricordare.

Che paura...!, che spavento...! per una persona che non ha mai saputo del mondo dei grandi. Tutto perché per i saggi e prudenti era «molto costoso ricevere tante e così grandi lezioni da una donna».

Ma non per quello il Signore cessava di introdurla una volta ed un'altra nel dolore del suo cuore trafitto dall'indifferenza e dal disamore, né

la Chiesa cessava di mostrarsi a lei straziata e vestita a lutto, gettata a terra come Cristo nel Getsemani... E questa contemplazione era una croce con chiodi più trafiggenti di tutte le incomprensioni degli uomini.

«815. Dovunque io andrò, la mia croce verrà con me, incastrata nel midollo profondo della mia anima. La mia croce è il mio Cristo crocifisso, con tutto il mistero del suo essere e del suo operare, che si infonde in me in richiesta di corredenzione. La mia croce è la mia Chiesa gloriosa ed esiliata che palpita nel mio cuore con la sua vita, missione e tragedia, e che mi rende ripetizione penante che, come eco, vuole manifestarsi palpabilmente agli uomini. (9-4-75)

816. Chiesa mia, la tua nube mi ha avvolto, e perciò, i miei passi nella tua notte sono rimasti interrotti, ed a mala pena, unite, camminiamo... Ma domani sorgeranno i tuoi canti, e con te la tua "Eco" risuonerà gaudiosa in glorie del Dio vivo! (24-2-78)»

L'intuizione di questo risorgere della Chiesa in un glorioso domani porta con sé implicitamente la conoscenza dei perché della sua prostrazione e la scoperta dei cammini del suo autentico rinnovamento.

«Il silenzio è colui che serba il segreto dei grandi misteri», scrive la Madre Trinidad riferendosi alla maternità verginale di Maria, che la Signora viveva nel silenzio del suo avvento.

Quanti perché, quante intuizioni di cammini semplici ricolmi di amore e di vita, quanti segreti serba il silenzio de l'«Eco della Chiesa»...!

Sono passati gli anni con grandi promesse compiute. L'Opera della Chiesa fioriva come una realtà magnifica. Si sono incominciati a vedere i suoi primi frutti, e coloro che li contemplavano ne rimanevano ammirati. Proclamava la ricchezza della Chiesa, e si è iniziato ad ascoltarla. Grazie alla mano potente del Signore le è stato aperto il passo e le è stato fatto il proprio posto nella Chiesa.

E quando tutto puntava ad orizzonti aperti, a giorni luminosi, a speranze cariche di frutto, per la Madre Trinidad è arrivata l'ora di seminarsi nel solco, come il chicco di grano, e «morire».

Una dura e lunga malattia si è abbattuta su di lei. L'ha prostrata e le ha tolto persino la possibilità di ricevere i mazzi di fiori o le bracciate di spighe che attraverso la sua Opera della Chiesa le venivano offerte, perché lei li innalzasse come offerta di primizie gloriose per Dio.

Egli le chiede altri frutti, quelli che dà la croce. E sembra che il Signore abbia molto interesse di raccogliere questi frutti contro gli sforzi dei medici che non riescono nella loro lotta contro la malattia e si sentono impotenti davanti ad un qualcosa che si è presentato irriducibile persino davanti all'intervento chirurgico.

Fino a quando vorrà il Signore mantenere questo suo volere...?

Tornano a brillare tenui luci di speranza... Ma, venga quel che venga, credo che la vita della Madre Trinidad continuerà a trascorrere, in un modo o nell'altro, all'ombra della croce. Questa è pure la sua sorte e la parte della sua eredità.

## CROCE BENEDETTA

*Ti trovo dappertutto,  
perché ti porto dentro,  
impressa nel mio cuore  
con bacio dell'Immenso:*

Agonie dell'anima,  
che io serbo in silenzio...,  
favelle di Dio, sacre,  
sigillate in mistero...

*Ti trovo dappertutto,  
infatti, se gusto l'Eterno,  
la sua richiesta è forte,  
tanto che prorompo in afflizione!*

*Ti trovo dappertutto,  
mio glorioso trofeo,  
risposta alle mie consegne,  
premio di quanto anelo.*

*Ti trovo dappertutto,  
quando corro da Colui che attendo,  
perché, in Lui, tu mi offri  
il premio di questo suolo.*

*Ti trovo dappertutto,  
mentre lotto nell'esilio,  
essendoti tu la mia gloria  
e il trionfo nel mio torneo.*

*Ti trovo dappertutto  
finché volerò al Cielo!*

(N. 209)

È vero che Dio è vicino; che l'Eternità «è subito»; che la speranza, più certa della morte, eleva l'anima e sublima tutte le pene dell'esilio.

### DIO È VICINO

Vicinanza di Dio,  
appetizioni di Cielo,  
gioie di Gloria  
in idilli d'Eterno...

È vicino l'Amore,  
nel mio petto lo sento  
in nostalgie vicine...  
È vicino Colui che attendo!

(N. 112)

Ma è pure vero che, quando Dio è passato «come esercito in miriadi di imponente forza», «in impeto soggiogante», in «sibilo delicato di soavità silenziosa» o «in profondità abissale di unione trinitaria», «il cuore rimane ferito dal tocco di Jahvè», «la sete di Dio è torturante come la gelosia, terribile come la morte, accesa come il fuoco...». E la terra diventa un duro esilio, un deserto bruciante, un abisso senza luce...

Chi potrà comprendere questa tortura intima dell'anima in «ansie di amori, sospirando l'incontro beatissimo del Dio vivente»? «Più ha, più ne ha bisogno; perché avere è desiderare e desiderare è avere».

Un giorno in più per lei nell'esilio, cos'è...?

— Duro tormento in nostalgia che geme in attesa dell'Amore.



*La Madre Trinidad accolta paternamente dal Santo Padre Giovanni Paolo II  
in un'udienza privata (3 febbraio 1996).*



## UN GIORNO IN PIÙ...!

Un giorno in più,  
senza di te  
nella tua luce  
senza veli...!

Un giorno in più nella mia notte,  
vivendo, senza vivere,  
in attesa  
che sospira per te,  
in amore...

Com'è duro il mio tormento  
in nostalgia che aspetta...!

Un giorno in più...,  
un giorno...!;  
un giorno in più senza Dio in sole...!,  
in torture di morte,  
in urgenze di vederti,  
in attesa della fine;  
in nostalgie che richiedono  
il giorno dell'incontro  
nel suo eterno festino...

Un giorno in più,  
senza Sole...!  
Alla fine, «un giorno in più  
in prova»,  
diranno coloro che non sanno  
la mia profondità,  
nel vedermi sospirare,  
senza luce.

Un giorno in più,  
cos'è...?:  
Tortura che mi fa aspettare  
giorno dopo giorno  
nella mia notte,  
in nostalgia amorosa  
del giorno dell'Amore  
in luce.

Com'è duro per l'amore  
aspettare un giorno in più...!

Un giorno in più, cos'è...?

(N. 13)

**Presso la Sede di Pietro**

La Madre Trinidad «solo il Signore l'ha condotta e l'ha guidata» (Dt 32). I suoi confessori, perfino quelli che l'hanno capita meglio, si sono limitati a constatare l'autenticità di questa guida.

Ma a volte il Signore la portava senza che lei sapesse in quel momento i perché ed il termine verso cui la portava. Così è successo nel suo ultimo viaggio a Roma.

Mossa da Dio, e dopo un viaggio con molte vicissitudini, arrivò alla città di Pietro il 25 febbraio 1993. Ma lì l'aspettava il Signore per manifestarsi a lei il 7 marzo nello splendore della sua Divinità, e per darle nuovi impulsi di luce e di azione soprannaturali. Spuntava un nuovo giorno dopo la fonda notte di una malattia lunga e terribilmente dolorosa in cui *«l'Eco rimase in silenzio, inondato di parole»*.

Anche nei Profeti ci furono tempi di silenzi, che erano come un modo diverso in cui Dio gridava al suo popolo, forse perché non era stato ascoltato al momento opportuno.

Dopo quella visita di Dio, l'Eco della Chiesa è tornato a risuonare con nuovo timbro. Prima di tutto comprese e manifestò che lei doveva rimanere ormai *«presso la Sede di Pietro»* per vivere e morire lì. La sua vocazione la portava a questo. Per questo era andata a Roma.

Quell'impulso del 1959, *«con tutto al Papa»* stava per cominciare a realizzarsi come soltanto Dio sapeva.

Già in quell'anno, tra i misteri ricchissimi della Chiesa, Dio le aveva mostrato cos'è Pietro e il posto che ha in mezzo al suo Popolo santo, e aveva infuso nel suo spirito una profonda unione con il Successore di Pietro, il Papa, unione che doveva comunicare ai suoi figli ed a tutti i cristiani perché:

«57. Soltanto nella Chiesa, dove sta Cristo che si manifesta per mezzo del Papa, si dà la Verità in tutta la sua verità all'uomo che la cerca nella voce del Supremo Pastore. (7-1-70)

56. La Chiesa è un mistero di unità; e perché sia una nell'unità di Dio, lo Spirito Santo è rimasto col Papa e coi Vescovi che, uniti a lui, proclamano l'unità della Chiesa nella sua verità, nella sua vita e nella sua missione. (22-11-68)»

E già nell'aprile del 1959, dopo quell'inondazione di luci di Dio, destinate ai figli della Chiesa gridava:

«58. [...] Se a tutto ciò che ho nella mia anima la Chiesa dicesse di no, pur essendo impossibile, io mi strapperei l'anima, perché prima che anima sono Chiesa. (18-4-59)»



*Come sempre, l'immagine della Vergine si innalza davanti alla facciata della casa di San Paolo a Rocca di Papa (Roma)*

Poco dopo essere arrivata a Roma, i medici scoprono una nuova malattia invasiva che la fa stare in molti momenti in punto di morte. La Madre Trinidad mantiene invariabile il suo Sì al Signore ed in mezzo al dolore gioisce sapendo che la sua croce dà molta gloria a Dio; e questo è il fine supremo della sua vita: darGli gloria. Offerta per la Chiesa, il suo dolore è molto fecondo.

Ma, in mezzo a tutto questo, il soffio di Dio la spinge fortemente, e lei scrive e detta in prosa ed in versi, e registra video sotto un'azione di Dio che non può contrariare. Il suo corpo si va sgretolando, ma il suo spirito —come diceva S. Paolo— si rinnova giorno dopo giorno e la sua fertilità è ogni volta maggiore per la Chiesa.

Si vede palpabilmente compiuta in lei la parola del Signore: «La mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». (2 Cor 11)

E la Madre Trinidad ha consegnato tutto in testamento a L'Opera della Chiesa perché essa lo mantenga e perpetui nel seno della Madre Chiesa.

Finalmente, il 3 febbraio 1996, è ricevuta dal Santo Padre Giovanni Paolo II in udienza privata, nel corso della quale può deporre la sua anima, carica dei regali di Dio, nelle mani del Successore di S. Pietro, il quale comprende ed abbraccia quest'anima eccezionale, che si sente confortata, accolta come lo è tuttora dal Pastore Supremo della Chiesa.

Nel dicembre di quell'anno, il Papa visitava la Parrocchia di Nostra Signora di Valme in Roma, affidata a L'Opera della Chiesa. La Madre Trinidad contava di ricevere la Santa Comunione dalle sue mani e di avere successivamente un breve incontro con lui. Ma inaspettatamente si sentì così male che dovette coricarsi, offrendo a Dio il doloroso contrattanto come incenso bruciato per la sua gloria.

Il Santo Padre, avendolo saputo, decise di visitarla personalmente presso il suo letto di dolore. La benedisse e la consolò con la sua mano ed il suo cuore di Padre e Pastore supremo. La Madre piangeva di emozione, umile e grata. Era il 15 dicembre 1996. Così il Signore mutò il suo dolore in gaudio. Il Papa conosceva la Madre Trinidad, e volle realizzare quest'atto altamente significativo.

«L'Eco della Chiesa» era stata ricevuta da Pietro e, presso la sua Sede, riposava, consolata col gaudio dello Spirito Santo.

Rimaneva un desiderio carezzato dalla Madre da molto tempo prima.

E un anno dopo quella visita, il 20 dicembre 1997, il Santo Padre Giovanni Paolo II approvava L'Opera della Chiesa elevandola a diritto pontificio, e mantenendola nella sua singolarità, senza inquadrarla in nessuna delle forme già esistenti di vita consacrata. Ciò che Cristo aveva annunciato alla Madre Trinidad quarant'anni prima, il Vicario di Cristo lo conferma formalmente. Dio è fedele!

Non c'è più ragione perché la Madre Trinidad debba strapparsi l'anima per obbedire alla Chiesa. La Chiesa le ha detto «sì». E gliel'ha detto colui che «se egli apre nessuno chiuderà e se chiude, nessuno potrà aprire». (Is 22, 22)

#### IV

### L'OPERA DELLA CHIESA

#### Sotto l'impeto di una richiesta

Dio ha voluto che questa sorgente di luce e questo vulcano di fuoco che Lui ha fatto sorgere dalla stessa Chiesa, si effonda su tutta essa illuminando, infiammando e comunicando vita a tutti i suoi membri. E ha voluto altresì che si perpetui per tutti i tempi mostrando sempre agli uomini il volto bellissimo della Sposa dell'Agnello e portandoli a saziarsi alle sue refrigeranti acque.

A questo scopo, nel 1963, il Signore la spinse potentemente a farGli L'Opera della Chiesa, con tutto ciò che, dal 18 marzo 1959, Egli le aveva manifestato.

Ella si sentiva povera e piccola. Pianse... Resistette quanto poté, poiché si riteneva strumento inutile. Ma, «ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare...?» (Am 3, 8)

E davanti alla forza irresistibile di Jahvè, quella donna povera e priva di aiuto, appoggio e protezione, di appena trentaquattro anni, si lanciò alla ricerca di una legione di anime nella quale trovasse posto ogni sorta di persone, dai bambini agli anziani, dal sacerdote al cristiano laico, inclusi uomini e donne che consacrano le loro vite a Dio, affinché, estendendosi per tutta la terra e introducendosi in ogni ambiente, dicessero a tutti i loro fratelli gli uomini com'è grande essere Chiesa.

Pertanto, può appartenere a L'Opera della Chiesa chiunque, essendo disposto a vivere profondamente il proprio essere Chiesa, voglia aiutare il Papa ed i Vescovi a fare l'opera essenziale della Chiesa che Cristo ha loro affidato, collaborando a riscaldare il dogma ricchissimo della Chiesa.



L'unione con il Papa ed i Vescovi è qualcosa di essenziale, irrinunciabile, incrostato nello stesso intimo dell'anima e della vita della Madre Trinidad: «*Non posso vivere senza Vescovo come non posso vivere senza Dio*». Frase sua che ci manifesta fino a che punto arriva la sua adesione e comunione vitale con i Pastori della Chiesa.

In occasione del Giubileo dei Vescovi dell'anno 2000, è giunta a L'Opera della Chiesa la richiesta, da parte del Comitato organizzatore del Grande Giubileo, di ospitare gli Eccellentissimi Vescovi di passaggio a Roma.

La richiesta ha toccato una delle fibre più sensibili del cuore della Madre Trinidad.

Decine e decine di Vescovi di tutte le parti del mondo sono stati ospiti de L'Opera della Chiesa, che ha spalancato loro le sue case offrendo loro tutto ciò che ha per farli vivere come nelle proprie case.

La Madre Trinidad avrebbe voluto, avrebbe avuto bisogno, di andare personalmente ad accoglierli o per lo meno a salutarli e chiedere la loro benedizione. Ma le sue condizioni di salute l'hanno costretta a rinunciare a uno dei desideri e delle soddisfazioni più grandi della sua vita. E davanti a quest'impotenza si è sentita spinta a farsi presente almeno tramite una lettera della quale riportiamo alcuni brani nei quali traspare in modo cristallino e come in azione ciò che sono per la Madre Trinidad i Vescovi della Santa Madre Chiesa, «*i suoi Vescovi amati*» –sono parole sue–, l'amore filiale che sente per essi e tutta la generosità della sua *anima-Chiesa*, Eco in ripetizione della sua vita, missione e tragedia, per coloro che sono le sue Colonne, sulle quali lo stesso Cristo ha voluto porre le sue fondamenta:

«Venerati e amatissimi Monsignori Vescovi nel cuore della Vergine Bianca dell'Incarnazione:

In questo giorno della Santissima Trinità, talmente emotivo e di tanta gratitudine a Dio, per il fatto di avere nella nostra Casa di "San Pietro Apostolo" un numero significativo dei Successori degli Apostoli, desidero comunicare a coloro che sono venuti a condividere questi giorni con L'Opera della Chiesa nel nostro focolare, che siamo pieni di gaudio.

Perché L'Opera della Chiesa è cosciente, per un disegno della volontà divina, di ciò che sono i Vescovi nel seno della Chiesa; attraverso la coscienza che la sapienza divina, amorosamente penetrante, infuse den-



*Facciata della Casa di Apostolato di San Pietro Apostolo a Roma.*

tro il mio spirito, nei miei tempi di preghiera, facendomi conoscere ciò che sono i Successori degli Apostoli, come pure attraverso diverse comunicazioni, semplici ma profonde, che la mia anima ha ricevuto riguardo "ai miei Vescovi amati", come li chiamo, dal tempo del Concilio.

E specialmente dal giorno della Santissima Trinità dell'anno 1968, nel quale essendo venuto un Monsignore Vescovo a visitarci per presiedere una Concelebrazione di Voti ne L'Opera della Chiesa, il Signore mi fece comprendere, assaporare e vivere che quando un Vescovo entrava nella nostra casa, era lo stesso Gesù Colui che veniva a visitarmi, e, pertanto, a visitarci tutti; e che, come avremmo fatto con Lui, dovevamo amarlo, venerarlo, e corrispondergli, pieni di gratitudine, nel tempo in cui ci fosse concesso il regalo di averlo tra noi.

Semplice e spirituale comunicazione che mi fece vivere tutto quel giorno davanti a quel Monsignore Vescovo che, per la prima volta visitava la nostra casa, piena di un profondo raccoglimento e vedendo nel suo volto il volto di Gesù.

Era uno dei miei amati Vescovi, i quali io dovevo venerare ed accudire come Marta e Maria facevano a Betania con Gesù!

Cosa che insegno ai miei figli, i quali, pieni di gaudio, ricevono nella loro casa i Successori degli Apostoli.

Pertanto, Vescovi miei amati, consideratevi nella vostra casa, perché è vostra; e considerate allo stesso modo i membri de L'Opera della Chiesa, come figli amatissimi che, in adesione incondizionata alla Santa Madre Chiesa, vi sono grati in modo veemente del fatto che Gesù sia venuto a visitarci tanto amorevolmente nelle vostre persone Reverendissime.

Grazie di essere venuti nella vostra casa! Dio ve ne renderà merito e vi ricompenserà eternamente!

E come se non bastasse, miei amatissimi Monsignori Vescovi, rappresentanti di Gesù sulla terra, portatori del suo messaggio e testimoni visibili della sua presenza, il giorno 7 gennaio 1972, pure quando stavamo inaugurando una delle nostre parrocchie, ed era venuto a benedire la chiesa il Signor Cardinale della diocesi;

mentre stavo soffrendo durante il Sacrificio Eucaristico della Santa Messa a causa della dura prova che il mio spirito soffre dall'anno 1959, non essendo stata compresa né ricevuta, come Dio voleva, con quanto, affinché lo comunichi, il Signore mi viene manifestando dal 18 marzo 1959, con l'incarico di aiutare la Santa Madre Chiesa con la discendenza che Gesù mi aveva chiesto per questo fine, la quale è L'Opera della Chiesa, continuatrice e perpetratrice della mia missione;

il Signore nel momento trascendente e sublime della Santa Messa, nuovamente impresse nel mio spirito, che un Vescovo era uno dei Dodici Apostoli che nei loro Successori si perpetuavano per il consolidamento in perpetuazione del Popolo di Dio, che è la Santa Madre Chiesa;

depositaria, come i miei amati Vescovi conoscono meglio di me, dei tesori della sapienza e della scienza di Dio, ricolma di Santità e satura di Divinità, essendo Cristo il suo Capo, la sua gloria e la sua corona e che ha portato con sé al seno di questa Santa Madre il Padre e lo Spirito Santo, rendendola il Santo Tempio di Dio e la dimora dell'Altissimo, per mezzo del mistero splendente dell'Incarnazione, operato nel seno della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa;

dove la Trinità infinita è rimasta con l'uomo, e l'uomo dimora con la Trinità essendo figlio di Dio, partecipe della vita divina, ed erede della sua gloria.

Perché sono e mi sento più Chiesa che anima, e dovrei prima strapparli l'anima piuttosto che smettere di essere Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, non posso vivere senza Vescovo come non posso vivere senza Dio.

Pure un altro giorno gloriosissimo, il 5 aprile 1959, nella profondità della sapienza divina, piena di amore nello Spirito Santo, il Signore mi fece penetrare ciò che era San Pietro nel Cielo e sulla terra, con le chiavi del Regno dei Cieli nelle sue mani, per aprire e chiudere le porte sontuose dell'Eternità, e facendo passare gli eletti di Dio per entrare nel suo Regno.

Per cui la più piccola, ultima, poveretta e tremante delle figlie della Chiesa, il giorno 15 dicembre 1996, esclamava con gemiti inenarrabili dal più profondo del suo cuore, davanti alla vicinanza del Successore di San Pietro, Capo visibile della Chiesa e Pastore universale del Popolo di



*Cappella della casa di San Pietro Apostolo, una delle Case di Apostolato de L'Opera della Chiesa a Roma.*

Dio, a causa dell'incalcolabile ed inapprezzabile regalo del fatto che si degnasse di venire a benedirmi ed a confortarmi sul letto del mio dolore: Grazie, mio Santissimo Padre! Grazie!, ma io non sono degna che sia venuto a visitare così paternamente e misericordiosamente la più povera ed ultima delle figlie della Chiesa, quando era malata.

Ma siccome le misericordie di Dio non hanno fine e colmano tutte le speranze di chi confida in Lui; il Signore mi concesse la grazia, che serberò sempre nel più profondo del mio cuore come uno dei regali più pregiati della mia vita, cioè che il mio Santissimo Padre Giovanni Paolo II venisse a visitarmi quando l'impossibilità fisica della mia malattia non mi permise di essere io, nella piccolezza del mio nulla, colei che andasse ad incontrare il Successore di San Pietro, che tanto amo ed a cui mi sento tanto riconoscente con la mia Opera della Chiesa;

malattia che mi fa vivere in un'immolazione costante, in rinuncia continua dal 30 marzo 1959, quando, contemplando la Chiesa che mi chiedeva aiuto coperta con un manto di lutto, con le sue viscere dilaniate dal dolore dei suoi figli che se ne andavano dal suo seno di Madre perché non la conoscevano bene e, pertanto, non la amavano come la Santa Madre Chiesa aspetta e si merita;

mi sono offerta a Dio come vittima per glorificarlo, aiutando la Chiesa con quanto, affinché lo realizzassi, Egli mi aveva manifestato ed affidato dal tempo del Concilio; cosa che ho già portato alla Chiesa per indicazione di San Pietro, e che ho depositato per volontà di Dio ne L'Opera della Chiesa, affinché ella lo realizzi durante tutti i tempi, custodendolo e proclamandolo, per mezzo della sua vita e della sua parola, con l'unico fine di dare gloria a Dio, aiutare la Chiesa e dare vita alle anime, accanto al Papa ed ai miei Vescovi amati, aiutandoli a realizzare la missione essenziale che Dio ha loro affidato, come Successori degli Apostoli, nel seno della Santa Madre Chiesa.

Per cui al mio Santissimo, venerato ed amato Padre Giovanni Paolo II ed ai miei Vescovi amati, che sono venuti nella nostra casa a renderci presente lo stesso Gesù nei Successori degli Apostoli, tutta L'Opera della Chiesa, regalo che Dio volle fare alla sua Chiesa in un giorno di Pentecoste quando Gesù la chiese alla mia anima, dice:

“Grazie, mio Santissimo Padre, Dio gliene renda merito!!”

Grazie, miei Vescovi amati, noi non ne siamo degni, ma le misericordie di Dio non hanno fine!!

Per questo quando ci chiesero nel Vicariato di Roma quanto costasse l'alloggio dei Vescovi che sarebbero venuti nella nostra casa, gaudiosamente abbiamo risposto che noi non avremmo fatto pagare i Vescovi e che dovevamo soltanto ringraziarli del fatto che fossero venuti nel nostro Focolare e ringraziare anche Dio perché sarebbe venuto a visitarci Gesù nei Successori degli Apostoli.

I doni di Dio non hanno prezzo. Ed il prezzo è chiedere a Voi di aiutarci ad aiutare la Chiesa.

Aiutatemi, miei Vescovi amati!, aiutatemi, come Successori degli Apostoli, a poter aiutare la Chiesa nel modo e nella maniera che Dio mi chiese dal tempo del Concilio con quanto, affinché lo realizzassi, Egli manifestò alla mia anima con la richiesta di:

“Va' e dillo...! Questo è per tutti...!”

Protetta sotto la guida delle Vostre Paternità, chiede la Vostra benedizione pastorale con la sua discendenza, la più piccola, povera e priva di aiuto e protezione delle figlie della Chiesa».

### Il vivere intimo dei membri de L'Opera della Chiesa

Il primo e più importante compito che la Madre Trinidad chiede ai suoi figli de L'Opera della Chiesa è *VIVERE*.

«*Vivere...! In questa parola si nasconde un grande mistero di felicità, gioia ed eternità*» (pag. 433). Poiché la vita a cui sono chiamati a ricolmarsi in abbondanza i membri dell'Opera, per il fatto di essere Chiesa, è tutta la ricchezza che si adagia nel seno di questa Santa Madre. È la stessa vita di Dio che in lei ci viene comunicata; è il mistero di Cristo nella sua profondità, altezza, ampiezza e lunghezza incommensurabili; è la bellezza, la brillantezza, la bianchezza, la tenerezza e la grandezza della Madonna, Madre di Dio e della Chiesa.

È quello che «occhio non vide, né orecchio udì, né mai è entrato in cuore d'uomo» e che Dio tiene preparato per coloro che lo amano.

I membri de L'Opera della Chiesa devono vivere per saziare la sete torturante che ogni uomo ha di felicità, per adempiere la propria ragione d'essere, e per trovare e dare il senso pieno a quella realtà così effimera, limitata e carica di dolore e di morte che chiamiamo vita umana.





*La Madre Trinidad circondata da un gruppo di membri de L'Opera della Chiesa, il 10 febbraio 1996, in pellegrinaggio alla tomba di San Pietro.*

E devono vivere per comunicare vita, per estirpare la morte dalla prospettiva finale, per ricolmare tutti di felicità con la ricchezza che, per essi, Dio ha depositato nel seno della Chiesa.

«Il cristiano che vive il suo cristianesimo ha bisogno di rendere partecipi gli altri della felicità che egli possiede ed ha urgenze di arrivare ovunque, perché la sua carità gli richiede di aiutare tutti colmandoli di vita». (pag. 437)

Il compito primordiale dei membri de L'Opera della Chiesa è, pertanto, vivere profondamente e caldamente il proprio essere Chiesa, in modo tale che, innanzitutto, con la testimonianza della loro vita ed anche con la loro parola, presentino la Chiesa come è, rifulgente e piena di vita. In questo modo, presentando il bel volto della Chiesa, attireranno gli uomini con forza irresistibile verso questa Santa Madre, affinché incontrino Dio e «non abbiano mai più sete».

Devono adempiere questo fine tutti i membri dell'Opera –ognuno nella propria misura– poiché tutti sono Chiesa e tutti partecipano pure della sua vita e missione.

La Madre Trinidad, perché possano realizzare ciò che Dio chiede loro, non esige né sapere, né potere, né valere in senso umano. Bensì innanzitutto, essere semplici e piccoli come bambini.

Paradossalmente questa semplicità evangelica è quella che permetterà loro di vivere profondamente il loro essere Chiesa, di riscaldare il dogma e di dare, durante tutti i tempi, la Teologia riscaldata nell'amore a tutti i figli di Dio; di essere manifestazione viva davanti a tutti gli uomini di ciò che è essere Chiesa, di collaborare con il Papa ed i Vescovi durante tutti i tempi a portare a termine la missione essenziale che Cristo ha loro affidato. «Ti rendo grazie, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a te». (Mt 11, 25-26)

E siccome il fare tutto questo non è opera di uomini ma di Dio, a Dio si devono avvicinare in preghiera semplice e fiduciosa perché Colui che tutto è deponga la sua ricchezza nella loro povertà; la sua sapienza infinita, nel non sapere; il suo potere, nella debolezza; la sua grandezza, nella piccolezza; il suo tutto, nel nulla; la sua vita, nella morte... Così, «in un tempo di preghiera presso il Tabernacolo, si può apprendere più sapienza, che in un corso di teologia nell'aula di un'università; perché nella preghiera si fanno, nel senso di assaporare, i misteri di Dio, mentre nello studio si apprendono intellettualmente». (1254)

E «una comunicazione di Dio colma l'anima così sovrabbondantemente di sapienza, che le dà la possibilità non soltanto di comprendere quello che saporosamente Dio le ha comunicato, ma anche di dar senso a molti altri misteri». (1256)

Tempi di preghiera in intimità con Gesù nel Tabernacolo chiede la Madre Trinidad ai suoi figli per ascoltare il suo segreto, per consolarlo, per stare con Lui, per riposare sul suo petto ed imparare la scienza dell'amore.

«299. Dio parla nella sua compagnia essenziale e trinitaria, e la Parola che esplica la realtà divina viene ai suoi per continuare la sua conversazione fra noi durante tutti i tempi, e così introdurci nel seno della Trinità rendendoci confidenti e partecipanti nella sua comunicazione eterna. (4-9-64)

1586. Il Detto perfetto dell'Amore Infinito nell'amarmi è Cristo, che muore sulla croce e si perpetua nell'Eucaristia. (15-9-76)

1278. Nella misura in cui riposerai sul petto di Cristo, lo farai riposare; per questo, su, riposa sul suo divino costato, che è affaticato l'Amore dal bisogno di svelarti il suo segreto...! (1-2-64)»

Chiede pure un tenero amore per la Madonna, una conoscenza della sua grandezza, presentandola, nel seno della Chiesa, nel posto che le spetta quale Madre di Dio e della stessa Chiesa, perché, «come vorranno gli uomini manifestare il vero volto della Chiesa, occultando e volendo far passare inavvertita la lucentezza della grandezza di Maria? Dove andrà in cerca di sapienza divina colui che non sa riceverla nell'anfora preziosa dove l'Eterna Sapienza si è incarnata per manifestarsi in bagliori di santità sotto il frangente infinito della sua esplicativa Parola?» (pag. 277)

E poiché nel duro camminare dell'esilio tutti noi abbiamo bisogno della protezione e della consolazione materna della Madonna:

#### APPARE LA SIGNORA

Quando incalzano i problemi della vita,  
appare rifulgente, nella mia mente, la Signora,  
come luce nel mio cammino,  
come torcia in una notte terrificante.

E la mia ansia cerca in Lei  
le conquiste delle glorie dell'Immenso,  
poiché è Madre accogliente,  
che protegge con la forza potente dell'Eterno.

Fiducia sono le mie preci,  
e nei suoi zeli palpitanti di carezze materne  
vado lasciando quanto possiedo,  
e riposo riposata con i frutti del suo petto.

È Signora con immensa potenza,  
che, qual Madre redentrice, essendo Vergine,  
conquista gli amori del Dio vivo.

La mia conquista è nelle braccia di Maria,  
perché Lei mi protegge, quando imploro  
in richiesta di silenzio reclamante.

Oggi la mia anima è afflitta  
per la ferita palpitante della Chiesa;  
e ho guardato la Signora,  
che con nobiltà mi ha detto:  
Non ti affliggano i progetti che caducano  
con gli uomini di questo suolo,  
il tuo ricorso è nell'Altezza;  
con le pieghe del mio manto io lo avvolgo.

Sono la Madre che ottiene in verginale potenza  
quanto vuole dal Dio vivo,  
poiché Signora Egli mi fece dei Cieli,  
nel suo infinito disegno.

Confida, non titubare,  
le tue cose io le ottengo.

(N. 167)

Caratteristica essenziale de L'Opera della Chiesa, è pure la sua profonda unione con il Papa ed i Vescovi; questa è radicata nel midollo stesso del suo essere e del suo vivere.

Gesù diede compimento all'opera che il Padre gli affidò. Poi ha comandato di perpetuarla agli Apostoli ed ai suoi Successori, realizzandola davanti agli uomini durante tutti i tempi. Chi potrà, quindi, dire di fare l'opera della Chiesa se non collaborando a questo compito con i Successori degli Apostoli?

Questa frase della Madre Trinidad: «*Non posso vivere senza Vescovo come non posso vivere senza Dio*», nella sua brevità e forza lapidarie, esprime questo rapporto fondamentale de L'Opera della Chiesa con il Papa ed i Vescovi, inciso in essa a fuoco dallo spirito della sua Fondatrice.

Se qualcuno, infatti, chiedesse qual è il vivere intimo dei membri de L'Opera della Chiesa, gli si potrebbe rispondere senza esitazioni: una grande semplicità, un profondo spirito di preghiera, amore immenso a Gesù nell'Eucaristia e tenero amore alla Madonna, che permette loro, secondo il piano di Dio su di essi, di presentare la Chiesa nella sua bellezza, Coi che amano con tutto il loro essere e per la quale offrono le loro vite, cercando solo la gloria di Dio. In una parola: «*Essere Chiesa e rendere tutti Chiesa*».

## Membri di una stessa Opera

Tutte queste esigenze, e molte altre che derivano, naturalmente, dall'essenza stessa del cristianesimo, ogni membro dovrà viverle nell'Opera della Chiesa nel modo e con la sfumatura che gli chiede la propria vocazione all'interno della Chiesa.

Infatti L'Opera della Chiesa abbraccia ogni sorta di persone, inserendo ognuna nei diversi Gruppi che la integrano.

L'Opera della Chiesa pretende di essere manifestazione di ciò che è essere Chiesa in tutta la sua pienezza. Pertanto, come nella Chiesa c'è ogni tipo di persone, allo stesso modo, L'Opera della Chiesa è composta da ogni classe di persone: bambini, adolescenti, giovani, adulti, coniugi, celibi, vedovi, ecc. Ogni Gruppo ha il suo peculiare modo di vivere la propria vocazione e sono diverse le esigenze di perfezione, secondo il gruppo o il grado a cui appartengono.

Tutti, comunque, vivono lo stesso ideale dell'Opera della Chiesa di presentare al mondo il volto bellissimo della Chiesa, pur essendo nella sua diversità di membri *una sola Opera*, L'Opera della Chiesa.

Se davvero si consegnano a viverlo, attraverso i mezzi che la Madre Trinidad, come eco piccola di Cristo, offre loro, lei, a nome suo, promette la pienezza dei loro desideri:

### PROMESSA DI MADRE

Ho trovato ciò che ho cercato  
lungo il mio esilio,  
possedendo Colui che *Si È*,  
nel modo dell'Eterno.

Lo agognai nel mio albeggiare,  
sempre guardando il Cielo!,  
e mi si diede nel suo sapere  
con promesse di mistero.

Dio è il mio unico Bene,  
Amante dei miei sogni.  
E mi impadronii del suo amore,  
quando Egli divenne il mio Padrone.



*Nella sua missione di essere sempre accanto al Papa, L'Opera della Chiesa ha cercato una casa molto vicina a Castelgandolfo, luogo di riposo del Santo Padre. La foto offre una veduta della villa.*

Se io potessi farvi capire,  
o figli che state nel mio seno,  
il mio vivere sempre con Lui  
in gaudio d'intendimento...!

Egli *si è* Bacio nel mio essere,  
e nel suo baciare io lo bacio,  
senz'altro gaudio che avere  
sempre il mio Signore contento!

Venite con me e vedrete!,  
liberatevi da questa prigionia!,  
ché vi mostrerò, nel suo sapere,  
l'Infinito, tra veli.



Siete frutto del mio amare  
—uno sviscerato amore vi tengo!—,  
discendenza che dev'essere  
chi mi prolungherà nel tempo.

Io vi voglio oggi promettere  
ciò che s'impresse nel mio petto  
quando venne ad introdurmi  
nella sua profondità il Coeterno:

Se cercate di possedere,  
solo e con amor sincero,  
l'Eccelso nel suo volere,  
Egli vi si darà intero.

Figli delle mie speranze,  
non vi perdetevi quest'incontro!

(N. 264)

## Riflessi dell'infinito Focolare

Per la Madre Trinidad, «Dio è la Famiglia Divina, il Focolare di pienezza e di felicità infinita che ha in sé la sua beatitudine e la sua perfezione in onnicomprensione coeterna di comunicazione trinitaria». (11)

E «la Chiesa è il grande focolare dei figli di Dio, dove tutti noi ci sediamo alla mensa del Padre, per saziarci in abbondanza della vita divina». (736)

Ad immagine della Chiesa, che è famiglia perché contiene nel suo seno la Famiglia Eterna che si comunica agli uomini, ha voluto plasmare la sua Opera della Chiesa.

In essa tutti partecipano ad una stessa vita, con uno stesso spirito ed una stessa missione apostolica, che ognuno vive a modo suo secondo la propria vocazione nella stessa Opera.

Questo sigillo di famiglia che porta impresso in sé L'Opera della Chiesa, si concretizza e si rende palese con più forza nella vita dei tre Rami di «Responsabili».



*Sua Santità Giovanni Paolo II, il 15 dicembre 1996, in visita pastorale alla parrocchia di Nostra Signora di Valme a Roma, affidata a L'Opera della Chiesa.*

I sacerdoti e gli uomini laici vivono insieme in «Case», completamente indipendenti da quelle del Ramo femminile.

La vita familiare che conducono i membri Responsabili nei «Focolari» de L'Opera della Chiesa dà a questi un aspetto originale, nuovo ed attraente, al tempo stesso che rende felici coloro che vi abitano.

I Responsabili vivono in gruppi da 7 a 12 persone. Come in una famiglia, convivono uniti, adulti, persone nella loro piena maturità, giovani e giovanissimi.

Ciascuno ha il proprio posto nella famiglia e il suo peso specifico dentro di essa. Il suo lavoro apostolico è insostituibile; da quello dell'Aspirante che è appena entrato, con l'entusiasmo dei suoi diciassette anni, e lavora con i bambini negli «Oratori giovanili», a quello del sacerdote anziano con la sua esperienza, la sua bontà e l'esempio di una vita consumata al servizio della Chiesa e de L'Opera.



*Il Santo Padre arriva alla casa de L'Opera della Chiesa «San Pietro Apostolo», per visitare la Madre Trinidad.*

Nel Ramo femminile, i membri alternano con gioia e semplicità i lavori di casa, ed il lavoro apostolico con ogni sorta di persone e categorie sociali; i lavori semplici e monotoni, con quelli di più grave responsabilità nelle parrocchie e altrove.

Nel Ramo laicale maschile, la diversificazione di responsabilità non sarà mai barriera che possa ostacolare la convivenza di semplice uguaglianza e familiarità tra l'ingegnere e lo studente, il professore e il semplice manovale.

I sacerdoti troveranno, nella convivenza con gli uomini laici, un richiamo costante a saper ascoltare ed imparare da coloro che sono così a contatto con il mondo, ed un invito a portare avanti le proprie responsabilità, lasciando che tutti sviluppino al massimo i propri talenti ed il loro desiderio di servire la Chiesa. Di pari passo, alla luce della dottrina della Madre Trinidad, potranno scoprire la profondità senza limiti del mistero del sacerdozio e il campo sconfinato della loro attuazione apostolica.



*La Madre Trinidad riceve commossa la benedizione del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha voluto visitarla, mentre lei era malata, nella sua camera (15 dicembre 1996).*



La convivenza e la collaborazione mutue aiuteranno tutti a cercare, con sincerità e dimenticanza di se stessi, la realizzazione piena della propria vocazione.

L'amore di Dio è un laccio più forte dei vincoli della carne e del sangue, e, quando si diffonde nei cuori degli uomini, li fa gioire vicendevolmente dei frutti che l'Apostolo assegna alla carità, che è «paziente, è benigna; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia; non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». (1 Cor 13, 47)

Più volte la Madre Trinidad ha chiesto ai suoi figli di leggere e di meditare questo brano di San Paolo, affinché non dimentichino che l'amore di Dio è pure ciò che fa superare con gaudio le deficienze umane e quello che indirizza ed eleva le storture della nostra debole natura.

Così, sparsi nei paesi e nelle città, in piccoli gruppi di persone, occupando un qualsiasi appartamento in un qualunque palazzo di questo o quel quartiere, vivono gioiosi i membri Responsabili de L'Opera della Chiesa. E dalla pace, dal silenzio, dalla gioia e dall'intimità familiare dei loro «Focolari» partono ogni mattina uomini e donne alla volta dei loro posti di lavoro per adempiere il loro compito di laici nel mondo, e irradiare, tra i propri colleghi d'ufficio o di Università, la pienezza che vivono nel loro cuore.

È così forte questo senso di vita di famiglia tra i Responsabili che condiziona e configura persino l'organizzazione economica de L'Opera della Chiesa, la quale si prefigge di far sì che tutti i membri abbiano soddisfatte con uguaglianza le proprie necessità, che vivano la povertà in modo uniforme e che non ci siano differenze a questo riguardo tra alcune case ed altre.

Ancor di più, persino lo stile esterno, la decorazione, l'architettura delle Case dell'Opera sono indirizzate a «*creare un ambiente di focolare e di famiglia tra i membri che vivono in esse*».

E questa stessa realtà diventa pure estensibile alle Case dedicate all'apostolato, «perché tutti coloro che verranno a fare "Il Piano di Dio nella Chiesa", "Giorni di ritiro sul Mistero di Dio nella Chiesa", "Vivenze di Chiesa", ritiri, ecc., possano trovarvi un ambiente di famiglia, di gioia e di benessere».



*Udienza di Sua Santità Giovanni Paolo II con L'Opera della Chiesa, il 7 marzo 1998, in segno di gratitudine per l'approvazione pontificia.*

Pure gli Aderenti ed i Militanti, nel loro vivere in rapporto con L'Opera, partecipano a questa realtà di «famiglia» che la configura.

In essa si integrano con le loro caratteristiche particolari, apportando la loro peculiare ricchezza e collaborazione; e con i tre Rami di Responsabili formano un tutt'uno armonico ed articolato.

I Militanti, nel loro Gruppo, esprimono in modo eclatante la fraternità evangelica tra persone distinte e gente semplice, ricchi e poveri, letterati e meno istruiti. Uguaglianza che si basa sul fondamento superiore ad ogni differenza: la dignità di essere tutti figli di Dio e membri gli uni degli altri nel Corpo Mistico di Cristo.

I più gratificati dalla vita fanno «che passa la scena di questo mondo» e non resta loro altro che essere piccoli affinché siano loro comunicati i misteri del Regno. I più umili comprendono che, proprio in questo, hanno una grande ricchezza, poiché non devono lasciare, né togliere, né distaccarsi da tante cose per trovare Dio.



Si assiste così all'ammirevole spettacolo di vedere affratellati nelle riunioni di formazione, nelle feste dell'Opera, nel contatto familiare o nell'attività apostolica, la nobildonna e la moglie di un muratore, il professore di università ed un autista di autobus, un giudice del Tribunale Supremo o un giardiniere del Comune.

E si organizzano tra di loro per aiutarsi pure nelle proprie necessità spirituali e materiali.

Chiunque si avvicina a L'Opera della Chiesa si sente attratto dalla sua semplicità ed apertura, dal suo ambiente accogliente e da quel «non so che» indefinito, che si diffonde come «il buon profumo di Cristo».



*Il Cardinale Arcivescovo di Madrid, Sua Eminenza Mons. Antonio María Rouco, presiede la concelebrazione eucaristica in un incontro con L'Opera della Chiesa (30 marzo 1998).*

C'è anche un gruppo di Collaboratori Simpatizzanti di ogni nazione e luogo dove L'Opera della Chiesa man mano arriverà, per riversare sugli uomini l'affluente di vita divina che Dio ha posto nell'arsenale ricchissimo della varietà di scritti e discorsi della Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia.

I Collaboratori Simpatizzanti non appartengono intrinsecamente a L'Opera della Chiesa, ma cercano di vivere della sua ricchezza ecclesiale, per il loro arricchimento e cercano di comunicarlo essendo testimoni per mezzo della vita e della parola di ciò che è essere Chiesa, nell'ambito della peculiare vocazione di ciascuno; collaborando con L'Opera alla missione che il Signore le ha affidato in tutta l'ampiezza della parola, attraverso la sua manifestazione in sapienza amorosa del mistero di Dio, di Cristo e di Maria, presenti nel seno della Santa Madre Chiesa, per presentarla tale qual è, ricolma e satura di Divinità, in modo tale che, guardandola, gli uomini vedano il Volto di Dio in essa.

E per questo si nutrono degli scritti e dei discorsi della Madre Trinidad, allo scopo di collaborare, per mezzo della loro vita e della loro parola, alla presentazione del vero Volto della Chiesa; aiutando, uniti con i membri de L'Opera, il Papa ed i Vescovi alla realizzazione della missione essenziale che Cristo ha loro affidato.

L'Opera della Chiesa a sua volta, come membri che ad essa appartengono in un modo o in un altro, li fa partecipare, nelle sue possibilità, della ricchezza spirituale che possiede, aiutandoli con quanto, per questo, Dio le ha donato e affidato; rendendosi il più vicina possibile a tutti e specialmente ai più lontani dai suoi Centri.

Collaboratori Simpatizzanti può essere ogni tipo di persone: Monsignori Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Religiose, membri di Istituti Secolari, Movimenti apostolici, Associazioni di pietà, ecc., come pure coniugi, uomini, donne e giovani laici, che nel Popolo di Dio, sempre protetti sotto la Sede di Pietro, vogliono vivere il loro cristianesimo e manifestarlo nella sapienza amorosa con cui L'Opera della Chiesa lo realizza, per il compimento della volontà di Dio in qualsiasi luogo o stato in cui si trovino. Cercando, nel rispetto del carisma della vocazione di ciascuno, di aiutare efficacemente L'Opera della Chiesa alla realizzazione della missione ecclesiale che, per disegno infinito di Dio, le è stata concessa.

E così ognuno ne L'Opera della Chiesa si sente felice nel proprio posto, perché sa che «la perfezione del cristiano non consiste nell'occupare un posto o l'altro nella società, ma nel vivere contento là dove lo metta la volontà divina». (1975)

Frutto di questa volontà di Dio compiuta è la pace che solo lo Spirito Santo può dare:

#### LA MIA PACE

È la pace come brezza del mare  
in un giorno tranquillo,  
nell'echeggiare delle sue onde serene  
che vengono e vanno  
senza lasciar trasparire il loro lavoro,  
perché sono calme  
nel loro essere e nel loro operare,  
così come sono.

È la pace qualcosa di profondo, segreto,  
che si racchiude nella profondità del petto  
e si vive in mistero  
di quieto silenzio.  
E, nella brezza del loro andare e tornare,  
i loro sapori impregnano di gaudio,  
nel loro essere e nel loro operare,  
come dolce alimento.

È la pace un vivere  
di così tenui accenti,  
che, in sapori divini ed eterni,  
si sente Colui che è, senza saperlo.

È la pace un perché così sicuro,  
che lascia, nel suo centro, ricolmo,  
chi vive stabilmente  
e si fonda  
sul gusto saputo  
che circonda l'Immenso.

Chi vive di Dio,  
cercando soltanto d'accontentarlo,  
senza altro desiderio che questo,  
questi trova il segreto  
che racchiude la pace  
nel suo essere e nel suo operare,  
che è Dio stesso,  
che vive nel suo centro.  
Poiché la pace è sapersi sapere  
ciò che deve essere  
e mantenerlo stretto,  
e, ancora di più, posseduto assai dentro.

È la pace come il mare  
con le sue onde tranquille  
nei giorni sereni,  
che, anche se vengono e vanno,  
nulla turba la calma  
della dolce missione  
che gli hanno assegnato.

È qual brezza silenziosa  
la pace nel mio petto,  
in rumori di Gloria  
e in silenzio di Cielo,  
in dolcezze sublimi,  
come un bacio infinito  
di Dio nel mio centro.

È Dio stesso la Pace  
misteriosa, divina e segreta,  
che impregna il mio essere col suo alito;  
è Dio stesso che bacia la mia anima  
con la brezza silente  
del vulcano che lo mantiene racchiuso  
nel suo occultamento.

È Dio stesso,  
che, essendo dolcezza infinita,  
mi culla col soave fulgore del suo volo.

È Dio stesso  
la dolcezza di pace infinita  
che sento!

(N. 162)

### Uniti in una stessa missione

L'attività apostolica de L'Opera della Chiesa è molto ampia, varia ed intensa.

Per farla conoscere in modo succinto, ho pensato che non c'è niente di meglio che spigolare alcuni paragrafi dell'ultima parte del tema «La Chiesa, mistero d'unità», scritto dalla Madre Trinidad il 22 novembre 1968:

«L'Opera della Chiesa... viene per tutti e per aggiornare, nel calore dell'infinita Sapienza, la presentazione calda e viva del nostro dogma ricchissimo. Viene per dare la teologia calda-calda, caldeggiata nell'amore, mostrando il volto scintillante di Dio, che si manifesta sul viso splendente del Cristo Grande di tutti i tempi.

La missione de L'Opera della Chiesa è totalmente apostolica... Collettivamente vuole essere una perenne manifestazione del mistero della Chiesa e, attraverso i suoi membri, testimonianza viva di un cristianesimo profondo ovunque essi esercitino la loro professione.

Conduce le parrocchie ad essa affidate; organizza nelle proprie Case di Apostolato «Il Piano di Dio nella Chiesa», «Giorni di ritiro sul Mistero di Dio nella sua Chiesa» per sacerdoti, religiosi, religiose e laici di ogni classe e condizione; tiene «Vivenze di Chiesa» nelle comunità religiose, seminari, collegi, ecc.; va in altre parrocchie a tenere «Settimane di Chiesa»; lavora con i bambini ed i giovani durante tutto l'anno negli «Oratori giovanili» dei propri centri apostolici o delle parrocchie; organizza per loro delle riunioni di formazione settimanale, «Giorni di Orientamento Giovanile», scampagnate o escursioni in montagna durante l'anno pastorale, campeggi estivi; e, per ogni tipo di persone, discorsi, incontri, riunioni, giorni di ritiro...

I membri de L'Opera della Chiesa, nei diversi campi ed impegni apostolici, esercitano un lavoro d'insieme, lavorando uniti sacerdoti e laici, benché ciascuno lo faccia con quelli del proprio sesso, età e stato, ed i sacerdoti si occupino delle necessità spirituali di ciascuno.

Nelle nostre parrocchie cerchiamo di formare spiritualmente tutti, in modo tale da far prendere coscienza del loro cristianesimo ed esercitare la carità con Dio e con il prossimo, tentando di risolvere tutti i problemi spirituali e materiali della comunità parrocchiale. I sacerdoti adempiono la loro missione apostolica di aiutare tutti a formarsi; e le donne e gli uomini laici partecipano a questo compito, ma inserendosi come un laico in più nella propria missione riguardo a Dio e al mondo; infatti



*Casa dedicata alle attività apostoliche con giovani e bambini  
nei pressi dei monti de El Escorial (Madrid).*



non soltanto nelle loro ore di lavoro essi esercitano il proprio apostolato individuale ed indiretto, ma anche il tempo libero, che lascia loro la preghiera e il lavoro, lo dedicano all'apostolato diretto.

Il nostro spirito, pertanto, è lo spirito della Chiesa; la nostra vita, la sua; la nostra missione specifica, aiutare il Papa ed i Vescovi a scoprire, sviscerare e manifestare le ricchezze di questa Santa Madre».

Soltanto indicare cosa sono, per esempio, i giorni de «Il Piano di Dio nella Chiesa», occuperebbe qui un ampio capitolo; come lavorano i giovani dell'Opera con bambini, giovani ed adolescenti; come organizzano un campeggio; con quale spirito vanno alle escursioni e gite o il frutto che raccolgono in alcuni «Giorni di Orientamento Giovanile».

Sarebbe magnifico vedere in quale modo agiscono i laici nelle «Vivenze di Chiesa», come sono loro a fare, insieme ai sacerdoti, i «Discorsi sul mistero della Chiesa» e in quale modo intervengono ne «Il Piano di Dio nella Chiesa».

E risulterebbe tremendamente suggestivo narrare l'apostolato che sono capaci di svolgere laici e sacerdoti, lavorando in gruppo nelle parrocchie affidate a L'Opera della Chiesa.

Il giorno in cui si scoprirà, sbalordirà vedere in quale modo, inavvertito e semplice, il Signore realizza ciò che agli sforzi degli uomini risulta così complicato, difficile e, a volte, impossibile.

## Il fascino di una chiamata

La canzone di Chiesa della Madre Trinidad, per la forza della sua attrazione, è diventata una *chiamata* ed un *richiamo*.

*Chiamata* a tutte le anime perché vengano a riempirsi di vita alla Sorgente della Chiesa:

«Che venga al seno della mia Madre Chiesa chi vuole sapere di Divinità, chi ha bisogno di immergersi nel segreto dell'anima di Cristo, chi cerca di assaporare mia Madre Immacolata... Chiunque desideri e voglia vivere, che venga, che venga!, poiché nel seno della Chiesa Madre, anfora preziosa e ricolma di divi-

nità, si racchiude tutto il segreto nascosto prima di tutti i secoli». (Pag. 3)

E *richiamo* a cuori generosi ed a spiriti consegnati che vogliono essere fiaccole che illuminano, mostrando il vero volto della Chiesa agli uomini, e anfore che offrano da bere dall'inesauribile ricchezza che in essa è contenuta.

«1956. Ho bisogno di ricevere l'acqua viva dal seno della Trinità e di lasciar scorrere le sue fonti per quei canali che il Signore mi apre; e quando, per quello che sia, non lo posso realizzare, mi sento opprimere dai portoni del silenzio; questo, a volte, si fa così penoso per me, che sperimento come se stessi per morire in strettezze per le torture che produce alla mia anima il contenere l'impeto della forza dell'alto. (8-1-77)

2056. L'Amore geme dentro di me "con gemiti che sono innarrabili": Dammi figli per dare loro la mia contentezza eterna. (4-9-61)»

Di migliaia di anfore e di milioni di torce avrebbe bisogno la Madre Trinidad perché l'aiutassero a portare fino ai confini del mondo la vita e la luce che contempla contenute nel seno della Chiesa!

«"Opera della Chiesa", procura con tutti i mezzi che i figli di Dio vivano la loro filiazione divina. Mostra loro, come puoi, i grandi misteri che nella loro anima si racchiudono, e corri dove gli uomini ti chiameranno, per rendere figli di Dio coloro che ancora non lo sono.

Lavora affinché i cristiani vivano il loro cristianesimo in abbondanza, nell'incorporazione felicissima al Corpo Mistico, dove tutti i credenti si comunicano i beni del loro Padre Dio per la santificazione, il perdono, il recupero e la santità di tutti i membri della comunità cristiana.

Cerca anime che entrino in questa grande Famiglia, affinché, con tutte le anime del mondo, con tutte le creature create con capacità di vivere di Dio, si faccia un solo Gregge ed un solo Pastore, con il loro ingresso nella grande comunità dei credenti». (pag. 15-16)

A questa legione di anime decise ed entusiaste che, nella sfilata multicolore di età, stati vari, forme diverse di vita, professioni e classi socia-



La Madre Trinidad nel 1998

li di ogni indole, arrivano a L'Opera della Chiesa, per far parte della discendenza spirituale della Madre Trinidad, lei consegna il tesoro che Dio ha posto nella sua anima destinato alla Chiesa, perché siano ricolmi e perché diano di quella pienezza, perché vivano e facciano vivere *«il mistero profondo ed eterno della Chiesa...»*.

### Scuola di formazione permanente

Abbiamo parlato dei quasi 1000 discorsi della Madre Trinidad, raccolti su nastri magnetici o video, ed i suoi numerosi scritti, che oggi occupano trenta ampi volumi. In essi, in modo profondo, ampio, dettagliato e vivo si espongono le verità del dogma e della vita cristiana. Tutto questo, che è un tesoro di luce e di vita per la Chiesa, è la sorgente a cui bevono i membri de L'Opera e da cui attingono per dare in abbondanza agli altri.

Sono loro appunto che Dio ha posto accanto alla Madre Trinidad per aiutarla ad adempiere la sua missione di «cantare le meraviglie del Signore alle porte della Figlia di Sion» (Salmo 72, 28). Ma bisogna che siano strumenti vivi che diano quello che sanno, nel senso di *assaporare*. Poiché *«Dio è la vita e soltanto colui che Lo vive, Lo sa sapere e Lo sa comunicare...»* (1743). Se devono dare, devono prima vivere; se devono comunicare, devono essere pieni. Il contatto con la ricchezza della Chiesa, attraverso la dottrina e l'esperienza spirituale della Madre Trinidad, mantenuto giorno dopo giorno, è precisamente ciò che li rende capaci di scoprire quella stessa ricchezza, di sviscerarla e di manifestarla.

In questo ambiente di molteplici e come connaturali relazioni –contatto con Dio, intimità familiare, conoscenza progressiva e vitale della ricchezza della Chiesa, inserimento nell'ambiente che li circonda e lavoro apostolico– si sviluppano e si forgianno le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata nei giovani di entrambi i sessi dentro L'Opera della Chiesa.

Il giorno in cui uno entra nel gruppo dei Responsabili va in uno qualsiasi dei Centri per vivere con tutti, formarsi con tutti e lavorare con tutti. Lì avrà sin dal primo giorno il proprio posto nella famiglia e la propria responsabilità. I suoi apporti e le sue difficoltà si ripercuoteranno sulla vita della famiglia e si accorgerà che la sua presenza si farà sentire in essa fin dal primo momento.



I giovani che, prima di entrare, studiavano o lavoravano, continueranno a lavorare o a studiare come i giovani della loro età, affinché la loro vita si svolga in un contatto normale col mondo.

E i membri del Ramo laicale maschile nei quali si vedono tendenze e attitudini per il sacerdozio, vivranno come gli altri giovani laici de L'Opera..., assistendo alle lezioni nei Seminari e nelle Università della Chiesa, ma abitando nelle Case de L'Opera, dove continueranno a ricevere la loro formazione spirituale secondo la loro specifica vocazione.

In questo modo, lungo tutta la loro vita, i membri de L'Opera della Chiesa non cessano di approfondire la conoscenza e l'esperienza dei misteri del cristianesimo per trasmetterli allo stesso tempo agli altri, in luce, vita ed amore.



*La Madre Trinidad ripresa spontaneamente nel giardino della Casa di Rocca di Papa sferzata dal vento (10 giugno 2001).*



*Questo stesso giorno mentre saluta un gruppo dei suoi figli spirituali venuti in pellegrinaggio dalla Spagna e dall'Italia per celebrare la festa della Santissima Trinità accanto a Lei.*

### **Pellegrina verso la Casa del Padre**

Come «la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (Conc. Vat. II L.G. 8), così la Madre Trinidad cammina verso la Patria con la sua Opera. Vive in terra e in terra lavora per la gloria di Dio e l'estensione del suo Regno. Ma la sua patria non è questa; perciò continua a peregrinare in terra con nostalgie torturanti d'Eternità.

Sono luminosi e roventi come brace, per citarne alcuni, questi pensieri che chiarificano la sua condizione essenziale di pellegrina, la stessa che la Chiesa vive in terra:

«2144. Vivo in cielo senza esserne abitante e abito in terra senza viverci. (1-3-61)

2170. La mia sete di Dio è torturante come la gelosia, terribile come la morte, accesa come il fuoco... Per questo, Amore, quando verrai a me? (27-4-67)



2181. Bruciano in nostalgia le profonde caverne del mio cuore. Ho fame di Dio costantemente con l'appetizione dell'assetato che inaridisce in ansie delle refrigeranti sorgenti. (9-12-72)

1796. Cerco la luce del Sole eterno, il calore delle sue braci, il fulgore dei suoi fuochi, le fiamme fiammeggianti dei suoi incandescenti vulcani; e cerco, al tempo stesso, la frescura della sua brezza, il refrigerio delle sue fonti, la sazietà delle sue sorgenti, l'alimento dei suoi frutti e il contatto del suo amore. (6-3-73)

2209. Domani, non oltre! Con Dio per sempre... Che dolce incontro! E "lì" guardare nella sua Vista, cantare nella sua Bocca, amare nel suo Fuoco... Si compì il tempo, è giunta la fine, è iniziata l'eternità...! Faccia a faccia con Dio, adorando l'Essere nel suo essere e nelle sue Persone, per essere chi è e come lo è; in un atto di amore puro che si rallegra nel gaudio essenziale di Dio, per sempre...! E questo sarà domani! (9-7-75)»

E questa «strofa» è pure l'espressione poetica della sua vita pellegrina.

#### PELLEGRINA IN TERRA STRANIERA

Pellegrina in terra straniera  
vo' per la vita soffrendo,  
a tutti vo' sorridendo  
con la tristezza nell'anima.

Il mio paese non è l'esilio,  
solo in Dio il mio essere riposa,  
e nella sua attesa notte e giorno  
ansimante è la mia anima,  
penando per trovarmi  
per sempre nella mia Casa.

(N. 4)

## V

### EPILOGO

Portati, come per mano, dai libri della Madre Trinidad, ci siamo avvicinati un po' di più al centro da dove fluiscono la ricchezza e la trascendenza della personalità spirituale della Fondatrice de L'Opera della Chiesa.

Nel mio contatto con lei, l'ho sentita accennare, riferire in diverse occasioni, che il santo che ama di più –la Vergine, naturalmente, non conta perché è al di sopra di tutti– è San Pietro. Tuttavia si sente più identificata con i sentimenti e le esperienze che San Paolo esprime nelle sue lettere. I profeti dell'Antico Testamento –Geremia, Isaia, Amos, Ezechiele–, le offrono le parole e le immagini più adatte per esprimere gli impulsi, le richieste, i fuochi di Dio che bruciano la sua anima in urgenze di manifestarlo, e l'asprezza del suo urto con le creature quando va a cantare loro la sua canzone di Chiesa. Abramo, Mosè, gli Apostoli, sono le figure che più attirano e colmano le sue ansie di universalità.

Originale insieme di profeta, di dottore, di apostolo, di madre, di fondatrice e di condottiera di un popolo numeroso per aiutare «Pietro» ed i Successori degli Apostoli, è ciò che Dio ha fatto di questa donna piccola come una bambina e che trova la sua ricchezza *«nel non avere nessuna ricchezza umana..., nel non essere, nel non potere, nel non sapere, nel servire a nulla, nell'essere piccola, povera e priva d'aiuto, appoggio e protezione»* affinché il Tutto possa colmare l'abisso del suo nulla.

E sa pure della morte silenziosa, profonda e totale che Dio chiede a coloro che semina nel solco della vita perché diano frutto. Per questo, la sua «discendenza» la perpetuerà.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia